Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 21 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 96

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO — Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per « Piccoli Avvisi », condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Quotidiana, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-991

LE RESPONSABILITA' DEL FALLIMENTO GINEVRINO
PRECISATE DAL DELEGATO DELL'ITALIA

Tagliente replica del delegato italiano alle accuse del rappresentante abissino ed alle insinuazioni del signor Eden: "I morti e i mutilati italiani hanno anch'essi come gli abissini, lo ricordi l'onorevole rappresentante inglese, delle madri, delle spose, dei figli„. Il Consiglio della Società delle Nazioni deplora che non sia stato raggiunto l'accordo e rinvia la questione alle prossime riunioni

Impotenza vendicativa

Il rappresentante del Duce a Ginevra nelle sue dichiarazioni alla seduta mattutina del Consiglio e nei suoi interventi nelle sedute pomeridiane ha recisamente, senza ambiguità e fuori dai formalismi, riaffermata la posizione dell'Italia di fronte alla Lega e di fronte all'Europa. La commedia della conciliazione, la macabra manovra sulle atrocità belliche sono state staffilate spietatamente come si meritavano. Il solito Eden ha voluto apparire il campione del diritto e della giustizia schiavista; ma la sua impudente parzialità ha avuto il richiamo solenne che si meritava nella nobile accorata frase di Aloisi interprete del sentimento di tutti gli italiani e di tutti gli uomini liberi da settarismi: «*I morti e i mutilati italiani hanno anche essi, come gli abissini — lo ricordi l'onorevole rappresentante inglese — delle madri, delle spose e dei figli*».

Di fronte alla chiara esposizione delle tesi italiane, il Consiglio della Lega avrebbe potuto convincersi che era meglio far *tabula rasa* degli infiniti errori commessi nel passato dietro istigazione inglese. Invece, pur riconoscendo la sua impotenza con uno dei caratteristici rinvii di pretto stile societario, ha voluto votare una risoluzione in cui si riversa l'amarezza vendicativa per lo scacco inflitto a quella vana accademia dalla decisa azione dell'Italia fascista.

E' evidente che il delegato britannico ha cercato di montare l'ambiente sia per salvare la sua faccia sia per conservarsi la libertà di riprendere al momento opportuno l'attività sanzionista. E' sempre la continuazione della *politica dell'agguato*. Il momento opportuno per Eden verrebbe dopo le elezioni francesi quando la Francia con un Herriot al potere si dimostrerebbe facilmente malleabile. Sono calcoli a più o meno lunga scadenza che non ci intimoriscono; essi si appaiano a quelli che i tecnici economici d'oltre Manica sviluppano da mesi, intensificandoli in questi giorni, sulla nostra incapacità finanziaria a resistere ancora a lungo. Tutte queste manovre hanno l'unico risultato di mantenere e di accentuare il marasma europeo; infatti, come ha giustamente osservato il barone Aloisi, finchè non sarà regolato il conflitto italo-etiopico secondo i nostri giusti diritti consacrati col sangue non si potrà contare sulla collaborazione italiana all'opera di pacificazione europea: e gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno luminosamente provato che senza l'Italia, o peggio contro l'Italia, l'Europa non può raggiungere un minimo di ordine, di equilibrio, di pace.

Ma le vittorie dell'Italia Fascista, vittorie militari in Africa, vittorie politiche e morali nel Mediterraneo e in Europa, non possono essere liquidate con delle dichiarazioni e con delle insidie ginevrine.

Le sedute del Consiglio

Ginevra, 20 notte.

Tre lunghe sedute sono state necessarie oggi all'Esecutivo societario per mettere un punto fermo al rapporto presentato dal Comitato dei Tredici sulla questione della conciliazione. Aperto dall'australiano Bruce presidente in carica, il Consiglio ascoltava anzitutto nella seduta di stamane il rapporto presentato da De Madariaga sui lavori del Comitato dei Tredici. Il testo ne è già stato pubblicato fino da ieri.

La dichiarazione italiana

Prendeva quindi la parola il delegato italiano barone Aloisi che ha pronunciato il seguente discorso:

«*In questo momento di notevole importanza e forse di preludio a decisioni che potranno avere peso nella politica europea contemporanea, è necessario stabilire con precisione le responsabilità della situazione dinanzi al giudizio dell'opinione pubblica internazionale. A questo scopo credo utile trattare separatamente i nostri argomenti con quella chiarezza schematica che rende più difficili gli equivoci:*

1) ritengo opportuno premettere che nessun Governo ha mai dato alla Società delle Nazioni una prova paragonabile a quella del Governo italiano il quale è rimasto nella Lega anche dopo che, nello spirito e nella lettera, gli era stata da essa denegata giustizia. Alcuni precedenti politici degli scorsi anni confermano la verità di questa premessa.

2) Attiro tutta l'attenzione di questo onorevole Consesso sulla circostanza, che reputo di essenziale importanza, che il Governo italiano non si è rifiutato di discutere. Esso, naturalmente, ha i suoi principî e le sue proposte come ognuno ha le sue, e vi tiene fermo, come ognuno tiene fermo alle sue. Questa dichiarazione dovrebbe bastare a rendere evidente che il mio Governo ha accettato l'invito di negoziare con sincerità di propositi.

Passiamo ora all'esame delle condizioni messe dal Governo italiano all'apertura dei negoziati:

1) Negoziati diretti fra le due parti con impegno di fornire ad ogni fase decisiva informazioni alla Società delle Nazioni.

La comunicazione etiopica in data 17 aprile al presidente del «Tredici» sostiene che una simile procedura significa ripudio del quadro della S. d. N. e dello spirito del Patto. Ho l'onore di essere di avviso esattamente contrario. In primo luogo questo mancato intervento diretto della Società delle Nazioni alle trattative, sia sotto la veste di un presidente sia sotto quella di un mediatore, è stato espressamente voluto dal Governo italiano come il sistema più pratico e più efficace. Nella conclusione di un accordo l'unico fattore positivo è il senso vivo della realtà delle cose. Perchè non affidare le trattative all'incontro esclusivo di due visioni realistiche, quali sole possono essere quelle dei due direttamente interessati? Altra cosa sarebbe stata se il Governo italiano avesse preteso l'esclusione della Società delle Nazioni dall'opera pacificatrice. Ma, evidentemente, non è questo il caso. Il Governo italiano ha la coscienza di avere riservato alla Lega tutta intera la parte che le è dovuta. Nelle sue proposte esso ha, infatti, ammesso che la procedura di pace parta dalla Società delle Nazioni in quanto ha ammesso che le discussioni si ingaggino in accordo con il Comitato dei Tredici e con il Consiglio; esso ha ammesso che entrambi i governi siano costantemente informati del corso dei negoziati e soprattutto esso ha ammesso che le conclusioni a cui si dovesse eventualmente giungere ritornino alla Società delle Nazioni.

Che cosa si pretende di più? Dove la negazione del quadro e dello spirito del Patto? A questo proposito **è, anzi, proprio il Governo italiano che pretende e rivendica, ora come nell'ottobre scorso, il diritto alla applicazione di tutto il Patto, di tutti i suoi articoli e non solo di alcuni di essi, arbitrariamente selezionati.** *E pretende e rivendica soprattutto non solo la lettera del Patto, che si mummifica quando la vita l'ha abbandonata, ma lo spirito del Patto, che non può significare altro che rispetto alla giustizia nel merito e nella procedura, e nella comprensione viva della storia, la quale non è la statica, ma la dinamica della civiltà umana. Questa dinamica, attraverso la nostra impresa africana, sta oggi esprimendo nuovi valori che costituiscono l'insopprimibile progresso della storia di domani.*

Il nostro legionario di oggi ha portato in Africa la spada e la vanga, alternando nello stesso fervore della lotta il maneggio dell'una al maneggio dell'altra. In pochi mesi egli ha già impresso così nel territorio occupato il suggello della sua civiltà tre volte millenaria; quattro mila chilometri di strade, cinquanta ospedali, numerose scuole, la soppressione della schiavitù, il divieto del lavoro al di sotto dei 15 anni, stanno a testimoniare il valore civile della nostra vittoria militare. Il fatto che le popolazioni sottomesse combattono al nostro fianco dimostra con quale amore gli oppressi vengono incontro all'Italia.

2) Negoziati fuori Ginevra.

Questa proposta in fondo è una cosa sola con la prima. Vi è nulla di contrario al Patto e di contrastante con la costante pratica internazionale nel desiderio che le conversazioni si svolgano direttamente fra le due Delegazioni in territorio neutro?

3) Sospensione delle ostilità solo a preliminari di pace raggiunti.

Mi limito alla considerazione del nostro caso particolare. Il nostro esercito vittorioso avanza su di un terreno singolarmente aspro e pericoloso, in un paese impervio e infido, il cui governo ha proprio ora proclamato la mobilitazione in massa. Chi può pretendere che l'Italia consenta al nemico di prendere fiato per trovarsi poi un giorno, col pretesto del fallimento dei negoziati di pace, nella necessità di dover riprendere le operazioni contro un esercito rinsanguato e riarmato? E' questo che si pretende allorchè ci si chiede di deporre le armi dopo concluso un armistizio, invece che dopo conclusi preliminari di pace! Teoricamente anche questa pretesa potrebbe magari discutersi, ma evidentemente a condizioni che l'armistizio assicurasse tutte le necessarie garanzie contro questa possibilità di nuove mobilitazioni e di riarmo; ossia assicurasse l'occupazione di tutti i centri di mobilitazione, compresa la capitale, di tutte le stazioni di frontiera attraverso cui possa il rifornimento delle armi; ossia praticamente l'occupazione di tutto il territorio nemico.

E' questa occupazione integrale inclusa o no nel concetto di armistizio di cui ci è stato fatto parola? E se è inclusa, come è logico attendersi, perchè ostinarsi a ritenere giuridicamente ortodosso l'armistizio e eretico il preliminare di pace?

Concludo, dunque, riaffermando che le proposte procedurali del Governo italiano non solo consentono, ma costituiscono la via più adatta a una conciliazione. Non hanno nulla che non sia in accordo con la pratica internazionale e con il Patto della Società delle Nazioni. Aggiungo che il Governo italiano, che poteva mettere innanzi in questa circostanza condizioni di discussione anche su altri argomenti, relativi a dimostrabili ingiustizie e ad errori commessi a suo danno, ha preferito astenersene accogliendo l'appello che gli è stato rivolto.

Il tentativo di conciliazione
è stato impedito dai rappresentanti dell'Etiopia

Il delegato italiano così terminava le sue dichiarazioni:

La responsabilità di una eventuale dichiarazione di fallimento della procedura di conciliazione non trova in tutta la condotta del mio Governo il menomo appiglio. Allo scopo di stabilire da che parte si trovi la responsabilità del fallimento delle trattative è sufficiente che il Consiglio fermi la sua attenzione sul seguente brano di un documento ufficiale: (pag. 5 capoverso 2.o del riassunto autentico delle dichiarazioni fatte dal rappresentante etiopico al Presidente dei Tredici e al Segretario generale della Lega): «La delegazione etiopica domanda insistentemente che il Comitato dei Tredici constati il rifiuto o il silenzio del Governo italiano e che il Comitato dei Diciotto sia chiamato a decidere».

Prima ancora dell'arrivo a Ginevra della Delegazione italiana, la Delegazione etiopica smascherava quale era l'intenzione con cui essa veniva ai negoziati unicamente, esclusivamente l'intenzione di ottenere la constatazione del fallimento.

La Delegazione etiopica è quindi responsabile, per confessione, di essere venuta alle trattative con la decisione già presa di non voler trattare.

Dopo il suo discorso, il barone Aloisi ha pronunziato anche la seguente dichiarazione:

Il rapporto del Comitato dei Tredici contiene una lettera che il suo Presidente ha inviato il 18 aprile al Governo italiano in risposta alle sue comunicazioni datate il 3 e l'11 aprile, concernenti la questione della condotta delle operazioni militari in Etiopia. Intendo riservare la piena libertà del mio Governo per quel che concerne la risposta che giudicherà di dover dare a questa lettera. In questo momento io non desidero che presentare alcune osservazioni in quanto membro del Consiglio, dato che il Comitato dei Tredici ha fatto rapporto al Consiglio sulla maniera con cui ha compiuto la missione che gli era stata affidata con la risoluzione del 19 dicembre 1935. Io devo prima di tutto fare le riserve più nette a proposito dell'estensione che il Comitato ha giudicato poter dare al suo mandato, dichiarandosi competente in una certa misura a procedere ad una inchiesta riguardante la condotta delle operazioni militari. Il Consiglio con la sua risoluzione del 19 dicembre 1935 aveva incaricato il Comitato dei Tredici «di studiare, ispirandosi al Patto, l'insieme della situazione quale essa risulterà dalle informazioni che gli sarà possibile raccogliere». Il Consiglio non ha certo dimenticato le circostanze in seguito alle quali ha adottata la risoluzione con cui ha affidato un tale mandato al Comitato dei Tredici. Basti rammentare questa circostanza per constatare che la missione affidata al Comitato concerne esclusivamente lo studio della situazione in vista della ricerca di un regolamento del conflitto per mezzo della conciliazione. Sarebbe estremamente pericoloso che il Comitato dei Tredici si dedicasse ad altri compiti. In secondo luogo io constato che nella lettera inviata dal Presidente del Comitato dei Tredici al Governo italiano, è detto che, secondo l'opinione del Comitato, l'uso dell'arma chimica non potrebbe essere giustificato, neanche a titolo di repressione di atti di crudele atrocità commessi dall'avversario in dispregio del diritto e della morale. Con questa dichiarazione il Comitato dei Tredici si atteggia a giudice dando una interpretazione sul punto forse più delicato e più complesso della portata del protocollo del 17 giugno 1925 che non contiene nessuna disposizione che proibisca per deroga ai principii generali l'esercizio del diritto di rappresaglia contro delle atrocità quali quelle di cui sono state vittime dei soldati italiani e di cui la documentazione è stata portata a conoscenza di tutti i membri della Società delle Nazioni.

Dopo le precise dichiarazioni del delegato italiano che hanno prodotto grande impressione, la parola è stata data al rappresentante etiopico Uolde Mariam. Si nota in questo momento che dietro il delegato etiopico invece del solito Jèze, che da sabato è partito per ignota destinazione, si profila la figura di un nuovo consigliere giuridico, il ginevrino Auberson, che da qualche mese è tornato da Addis Abeba, dove si assicura che godeva dei particolari favori del negus.

Botta e risposta

Uolde Mariam legge un pezzo di carta preparatogli dal suo nuovo tirapiedi. Questa dichiarazione etiopica si sintetizza in tre accuse mosse all'operato della delegazione italiana la quale vorrebbe: primo, guadagnare del tempo; secondo, fare aggiornare l'applicazione della sanzione petroliera e di altre sanzioni; terzo, cercare di concludere un mercato per quanto riguarda il suo atteggiamento in un conflitto europeo.

Queste tre accuse saranno prontamente rintuzzate nella seduta pomeridiana dal barone Aloisi, il quale ha fatto queste ulteriori dichiarazioni:

La dichiarazione fatta questa mattina dal delegato dell'Etiopia mi obbliga a sottolineare che vi è qui un malinteso che è necessario chiarire. Come ho avuto l'onore di farlo constatare questa mattina, **i delegati dell'Etiopia confessano essi stessi che la loro intenzione di non negoziare era già decisa ed era stata manifestata prima dell'arrivo del rappresentante dell'Italia a Ginevra.** *Ora, bisogna ben precisare questo: che il R. Governo mi ha inviato qui consentendo all'appello del Comitato dei Tredici per un tentativo di conciliazione al quale si è subito prestato, come risulta dal rapporto del Comitato dei Tredici e come ho avuto l'onore di confermare questa mattina. Al contrario, il delegato dell'Etiopia, avendo rifiutato le proposte suggerite dall'Italia, tiene a confermare a nome dell'Imperatore ciò che è già riferito dal Comitato dei Tredici e cioè che l'intenzione del suo governo era decisa nel senso di non prestarsi ad un negoziato e ciò già prima dell'arrivo della delegazione italiana a Ginevra.* **In queste condizioni, io mi domando perchè mi si è invitato a Ginevra e sottopongo al Consiglio tale domanda alla quale la risposta è ben evidente.**

In secondo luogo, e sempre in vista del tentativo di conciliazione che era l'oggetto dell'invio del delegato dell'Italia a Ginevra, io mi sono sforzato, perfino in questa seduta del Consiglio, che deve discutere, non dimentichiamolo, il rapporto del Comitato dei Tredici sul tentativo di conciliazione e sulle probabilità che esso presenta o non presenta, di mantenere un tono di moderazione rispondente agli scopi di questa riunione. E' così che io mi sono guardato dal riprendere la discussione sull'insieme del litigio italo-etiopico e sul modo con cui era stato trattato dalla S. d. N. E' evidente che l'apertura di una simile discussione uscirebbe dallo spirito nel quale questa sessione straordinaria del Consiglio è stata convocata: cioè quello di perseguire lo sforzo di conciliazione che era stato affidato al Comitato dei Tredici ed al suo presidente, assistito dal segretario generale.

Io devo infine respingere, nel modo più netto, l'insinuazione che è stata lanciata dal delegato dell'Etiopia non soltanto nelle dichiarazioni del 13 aprile, quali sono state comunicate nel rapporto, ma che ha creduto di confermare questa mattina davanti al Consiglio a nome del governo di Addis Abeba, pretendendo che il Governo italiano si adopererebbe «per tentare di concludere un mercato relativamente al suo appoggio in un litigio europeo». Io non raccolgo una simile insinuazione. Il Consiglio si regoli secondo quello che giudicherà opportuno per la parte del mercato che lo riguarda. Io ho mantenuto, nelle dichiarazioni di questa mattina l'obiettività più stretta. Se, tuttavia, avessi saputo a che cosa mi dovevo trovare davanti, è evidente che sarei ricorso ad altri argomenti. In ogni modo, **resta dunque stabilito che, se la procedura di conciliazione fallisse, ciò non è dopo una discussione che avrebbe potuto dimostrare delle divergenze, ma a causa del partito preso di una delle parti. Con l'insuccesso della conciliazione, si ritarda pure la collaborazione italiana all'opera di pacificazione europea che dovrà seguire il regolamento del conflitto italo-etiopico, il quale non avrebbe mai dovuto uscire dal suo quadro strettamente coloniale.**

Eden e Boncour

E' poi la volta del signor Eden. Si nota un certo imbarazzo iniziale nelle dichiarazioni del ministro degli esteri britannico, il quale ha bisogno nientemeno che di riferirsi al discorso fatto di fronte all'Assemblea nel settembre scorso dal suo predecessore Hoare circa la sicurezza collettiva. Dopo avere anche rievocato il voto emesso dal Consiglio nell'ottobre scorso per constatare la pretesa violazione del Patto commessa dall'Italia e il voto successivo emesso dai 52 Stati sanzionisti, il signor Eden ha dichiarato che la politica inglese di fronte al conflitto italo-etiopico non è mutata: l'Inghilterra è per il mantenimento delle sanzioni in vigore ed è pronta ad esaminare eventuali altre misure d'ordine economico e finanziario previste dal Patto. Il capo del Foreign Office ha ammesso che le sanzioni in corso non hanno dato l'esito che si era ripromesso: e questo è dovuto al fatto — egli ha detto — che la Lega manca di universalità: d'altra parte queste misure d'ordine collettivo sono necessariamente un compromesso e come tali non possono soddisfare tutti. Venendo quindi a parlare del preteso impiego da parte delle truppe italiane di gas asfissianti, il signor Eden non si è peritato d'insinuare, sia pure nella forma equivoca e reticente di una ipotesi dubitativa, che lo impiego della guerra chimica ha avuto una parte importante nei successi militari italiani.

Dopo Eden ha avuto la parola Paul-Boncour. Il delegato francese ha voluto riprendere anzitutto le allusioni fatte dal suo collega inglese nella questione delle pretese violazioni commesse dall'Italia in merito alle leggi internazionali vigenti in materia di guerra condotta umanizzata, per rilevare che in colpe gravissime è incorso in questo campo il governo etiopico le cui truppe hanno commesso delle atrocità senza pari, ampiamente documentate da parte italiana. Circa la questione di fondo Paul-Boncour ha tenuto ad affermare la necessità che la conciliazione abbia a continuare. Sono delle considerazioni d'ordine politico che inducono la Francia ad augurarselo.

«Occorre la pace in Etiopia per far fronte alla minaccia che pesa sull'Europa, per regolare la situazione di un grande Paese nei confronti della Lega, perchè questo Paese possa partecipare all'opera di ricostruzione europea».

Egli si dichiara felice di rilevare che su questo punto il rappresentante italiano abbia manifestato un comune desiderio.

«E' necessario — egli ha proseguito — che il rispetto del Patto sia instaurato da per tutto e sempre».

Pure insistendo sul termine Europa, il delegato francese dichiara di non disconoscere la solidarietà generale di cui la Lega deve rimanere espressione:

«Tuttavia taluni avvenimenti recenti, taluni violazioni del Patto e dei Trattati, obbligano il rappresentante francese a richiamare l'attenzione su questa parte del mondo in cui il suo Paese ha una responsabilità più diretta e un interesse più evidente di mantenere talune regole senza le quali, come ha detto il signor Eden, il regno della forza si sostituirebbe a quello del diritto».

Il delegato dei Soviet

Le stesse chiarissime allusioni alla questione renana sono state fatte dal russo Potemkine il quale, pure manifestando la sua soddisfazione per l'atteggiamento intransigente che la Lega ha assunto nei confronti delle violazioni degli impegni internazionali e delle aggressioni, e precisa che «un atteggiamento di questo genere avrebbe dovuto essere mantenuto non soltanto in questo caso ma in tutti gli altri casi simili».

«Gli avvenimenti degli ultimi mesi — egli prosegue — hanno portato ai partigiani della Lega delle delusioni. Si possono constatare in seno stesso alla Società delle Nazioni — egli ha proseguito con visibile scontento del suo vicino di tavolo Eden — delle tendenze a trattare l'aggressore con tanta maggiore dolcezza quanto più questo è arrogante e tenace. Questo nel momento in cui sarebbe necessaria una unione di tutti per prevenire la catastrofe che minaccia l'Europa. Tutti gli sforzi della Lega saranno votati all'insuccesso se non ci si rende conto di questo, se non si prevengono le aggressioni in preparazione, se non si reprimono le violazioni latenti del Patto».

Brevi parole pronunzia il polacco Komarnicki per rilevare ancora una volta la necessità che le Potenze aventi interessi diretti in Africa facciano il possibile per risolvere il conflitto italo-etiopico nel senso della conciliazione.

L'argentino Guinazu pronunzia un discorso piuttosto equivoco — degno di questo personaggio che si è trovato a presiedere la famosa seduta del Consiglio in cui si è condannata l'Italia violatrice del Patto — nel quale, pure affermando l'opportunità di un rafforzamento delle sanzioni, si pronunzia per un regolamento della vertenza nel quadro del Patto e per una immediata cessazione delle ostilità.

De Vasconcellos è naturalmente ancora più intransigente del signor Eden. Pedissequamente servile, egli pronunzierà un discorso violentissimo sul preteso impiego di gas asfissianti da parte delle truppe italiane, dichiarando solennemente che questo ricorso alla guerra chimica è condannabile quali che siano i motivi invocati.

Dopo alcune dichiarazioni generiche del turco Suad parla il rappresentante ellenico Carein Oldini il quale deplora il fallimento della conciliazione e domanda che il Consiglio lasci comunque aperta la via alla conciliazione. Se la Lega deve agire con energia, non deve dimenticare che la prudenza è la maggiore di ogni virtù.

Coraggiosamente il rappresentante dell'Ecuador, Zaldumbide, riafferma di fronte all'Esecutivo societario i motivi che hanno indotto il suo Paese a sopprimere le sanzioni: si è trattato — egli dice — di facilitare la conciliazione allontanando uno degli ostacoli che per una delle parti in conflitto impediva l'apertura di negoziati.

Parla ancora a lungo De Madariaga il quale tiene a sottolineare gli elementi positivi dal punto di vista societario contenuti nel discorso pronunziato stamane dal barone Aloisi: l'Italia ha manifestato la volontà di rimanere in contatto con la Società delle Nazioni e conseguentemente con il suo spirito. Di questa manifestazione si deve tener conto. Più che del quadro del Patto, più che della forma, si deve tenere conto dello spirito. E in questo senso la delegazione italiana si è espressa in modo inequivocabile.

«La situazione attuale dell'Europa — egli conclude — esige la solidarietà». In questo senso egli termina auspicando la piena collaborazione italiana alla Lega.

Una lezione a Eden

Il Presidente del Consiglio, Bruce, parlando nella sua qualità di rappresentante dell'Australia, si pronunzia per il mantenimento delle sanzioni già votate pur riconoscendo che esse non hanno servito a nulla. Ma rinunziando alle sanzioni si riconoscerebbe che la Società delle Nazioni ha fatto fallimento e, sia pure a dispetto della verità e della giustizia, occorre che il prestigio societario sia salvo.

Sono ormai le 19 e, prima che la seduta sia rinviata, il barone Aloisi domanda la parola per alcune precisazioni. Egli si dichiara sorpreso che il rappresentante inglese non abbia tenuto conto delle dichiarazioni da lui fatte stamane circa il preteso impiego di gas asfissianti da parte delle truppe italiane. Il Governo italiano si è riservato di rispondere agli schiarimenti richiesti in proposito dal Comitato dei Tredici. «*Il delegato inglese, egli prosegue, non avrebbe dovuto dimenticare d'altra parte che l'Italia ha menzionato a suo tempo una serie di atrocità commesse dagli etiopi non soltanto su prigionieri ma su dei combattenti italiani e perfino su donne. Tuttavia le nostre denunzie sono rimaste lettera morta. Se il rappresentante inglese avesse loro dedicato la stessa attenzione che alle denunzie etiopiche, probabilmente l'opinione del suo Paese e l'opinione pubblica mondiale avrebbero avuto conoscenza di taluni elementi importanti, e le condizioni in cui si svolge la guerra avrebbero subito un cambiamento notevole*».

Dopo avere rimbeccato come si deve anche l'impudente De Vasconcellos, il barone Aloisi ha concluso rilevando l'accenno fatto da Eden all'esistenza di vedove ed orfani di nazionalità etiopica in seguito alle operazioni militari italiane: «*I morti e i mutilati italiani hanno anche essi, come gli abissini, lo ricordi l'onorevole rappresentante inglese, delle madri, delle spose e dei figli*».

Sospesa la seduta pubblica il Consiglio ha proseguito i suoi lavori in seduta segreta.

Al termine di essa, sono ormai le ore 20, si annunzia che l'approvazione del testo di risoluzione destinato a chiudere questa Sessione straordinaria dell'Esecutivo societario si avrà soltanto alle ore 21,30.

La risoluzione del Consiglio

Alla seduta finale, iniziatasi alle ore 22, è stato presentato il seguente testo di risoluzione:

«*Il Consiglio prende atto del rapporto del Comitato dei Tredici; approva e rinnova l'appello indirizzato dal Comitato alle due parti per ottenere nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del Patto una pronta cessazione delle ostilità e il ristabilimento della pace;*

constata che il 3 marzo il governo etiopico rispondendo a questo appello s'accettava di iniziare dei negoziati nel rispetto delle stipulazioni del patto; prende atto che la proposta del Comitato dei Tredici era fatta nello spirito del Patto e che i negoziati si svolgerebbero nello stesso spirito e nel quadro della Società delle Nazioni»;

constata pure che l'8 marzo il governo italiano rispondendo a questo appello s'accettava in principio di entrare in negoziati riguardanti il regolamento del conflitto»;

esprime il suo rammarico che risulti dalle informazioni raccolte dal presidente del Comitato dei Tredici e dal segretario generale che gli sforzi di conciliazione del Comitato dei Tredici conformemente ai termini del suo appello alle due parti non abbiano avuto esito favorevole;

esprime il suo rammarico che in questa circostanza la cessazione delle ostilità non sia stata realizzata e che la guerra continui in condizioni che sono state dichiarate contrarie al Patto e che comportano l'esecuzione degli obblighi previsti in questo caso dal Patto per i membri della Società delle Nazioni; »

indirizza all'Italia un supremo appello perchè nelle circostanze attuali che richiedono la collaborazione di tutte le nazioni essa porti alla soluzione del suo conflitto con l'Etiopia lo spirito che la Società delle Nazioni è in diritto di attendersi da uno dei suoi membri fondatori membro permanente del Consiglio;

ricorda che l'Italia e l'Etiopia sono legate dal protocollo del 17 giugno 1925 sull'impiego dei gas asfissianti tossici e simili e dalla convenzione sulla condotta della guerra di cui questi due Stati fanno parte e insiste sulla importanza che è stata riconosciuta a quest'atto da tutti gli Stati contraenti».

Nessuna discussione si è avuta su questo testo che già era stato oggetto di numerosi rimaneggiamenti nel corso della seduta segreta. Al momento del voto il barone Aloisi ha dichiarato che il Governo italiano esprimeva un voto contrario mentre da parte del rappresentante dell'Ecuador, Zaldumbide, si è dichiarato di fare delle espresse riserve circa il paragrafo 5 che riguarda l'esecuzione delle sanzioni a cui come è noto il governo di Quito ha dichiarato di non voler più dare alcun corso.

Il testo è stato quindi riconosciuto come approvato dal presidente del Consiglio col voto contrario dell'Italia e con le riserve espresse dall'Ecuador. Dopo di che la seduta è stata tolta.

G. T.

L'Ecuador e le sanzioni

Ginevra, 20 notte.

E' pervenuta al signor De Vasconcellos la seguente lettera da parte del Delegato permanente dell'Ecuador presso la Società delle Nazioni, Zaldumbide:

«In conformità alle istruzioni ricevute ieri per via aerea dal mio Governo, ho l'onore di portare a Vostra conoscenza che il 14 aprile esso ha deciso di togliere le sanzioni che aveva decretato contro l'Italia, dal momento che questa aveva accettato l'appello che le era stato rivolto dal Comitato di conciliazione, e che essa si era dichiarata pronta a entrare in negoziati che avrebbero messo fine al conflitto. Vi prego di volere comunicare questa decisione ai membri del Comitato di coordinamento. Il mio Governo rinnova in questa occasione i suoi voti più sinceri per il ristabilimento della pace».

21 Aprile

Avanza con i Legionari la Rivoluzione fascista

Il Natale di Roma cade quest'anno in un periodo eroico della Nazione. In Africa i nostri eserciti avanzano su un fronte gigantesco di migliaia di chilometri; in Europa una coalizione di cinquanta Stati non è riuscita a fare indietreggiare il Paese di un sol passo dal programma che il Duce gli ha fissato.

La guerra non è ancor finita; continua, aspra, in Africa ed in Europa con gli stessi avversari sino ormai consci della prossima sconfitta. Il loro sforzo tenta ancora di limitare la misura del nostro successo e di mutilare la vittoria che abbiamo conquistato. Vana speranza, nessuna forza umana può fare ripiegare il popolo italiano dall'impresa di civiltà in cui è impegnato.

Il Natale di Roma ricorda non solo le glorie dell'Impero ma la marcia della Rivoluzione per la conquista di una più alta giustizia sociale, supremo anelito di diecine di milioni di uomini in tutti i Continenti.

Gli avvenimenti militari non hanno distolto il Regime dalla sua mèta, il recente discorso del Duce sul programma economico del Regime prova che si avanzerà con passo sempre più rapido.

Forse che la stessa guerra di Africa non mira a trovare nuove terre incolte, nuove possibilità di lavoro per milioni di italiani? Forse che Roma non ha diretto questa gigantesca impresa coloniale con lo stesso spirito con cui ha condotto l'assalto alle zone paludose dell'Agro Pontino?

Lo ha ricordato anche ieri Aloisi agli immemori del Consiglio della Lega delle Nazioni:

Il nostro legionario di oggi ha portato in Africa la spada e la vanga, alternando nello stesso fervore della lotta il maneggio dell'una al maneggio dell'altra. In pochi mesi egli ha già impresso così ai territori occupati il suggello della sua civiltà tre volte millenaria; quattromila chilometri di strade; cinquanta ospedali; numerose scuole; la soppressione della schiavitù; il divieto del lavoro per i fanciulli al disotto dei quattordici anni, stanno a testimoniare il valore civile della nostra vittoria militare.

La giustizia, la libertà, le strade, le scuole, gli ospedali, la difesa delle donne e dei bambini; avanza con i legionari la Rivoluzione sociale delle Camicie Nere.

BADOGLIO A DESSIE'

La nuova base logistica del fronte nord potentemente attrezzata per altre decisive operazioni - Sul fronte somalo, dopo la vittoriosa battaglia di Gianagobò, l'offensiva prosegue verso il nord

La situazione

La vittoria conquistata dalla Divisione libica ai guadi di Gianagobò, distruggendo l'ala destra delle forze di Nasibù, garantisce la possibilità per le nostre colonne operanti nell'Ogaden di procedere verso i loro obbiettivi. Sfruttando, come già fece dopo al Canale Doria, la vittoria immediatamente ed a fondo, il generale Graziani ha lanciato quattro colonne verso nord. Una, composta dello stesso Divisione libica, preme alle calcagna il nemico che ha battuto e che fugge senza speranza per la carovaniera che da Birenl, per Dukun, porta a Segag e a Daga Medo; una seconda colonna montata su autocarri ha preso la pista che da Danane per Malaico porta a Segag allo scopo di colpire ai fianchi i resti dell'esercito del degiac Abbebè Damtu. Un'altra colonna punta verso nord sulla strada da Gabredare-Uarandab-Sassabaneh; una quarta ed ultima colonna (composta di quelle stesse Camicie Nere forestali che marciarono lungo il Daua Parma e stritolarono i fuggiaschi sgominati sul Canale Doria) risale lungo la pista che da Uarder porta a Curati, che si trova ad una settantina di chilometri a sud-est di Sassabaneh.

Importante la segnalazione diramata dall'Agenzia Stefani sulla visita del Maresciallo Badoglio a Dessiè: la presenza del Comandante Superiore, del suo Stato Maggiore e del suo Quartier Generale a Dessiè prova come questa località sia diventata la base strategica per gli ulteriori sviluppi delle operazioni verso la regione dello Scioa, il cuore dell'Abissinia.

Le accoglienze di Dessiè al Maresciallo Badoglio

Dessiè, 20 notte.

(R. M.). Il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha fatto oggi il suo ingresso a Dessiè, accolto dal Corpo d'Armata eritreo schierato e dalla intera popolazione accorsa, che ha indirizzato entusiastiche manifestazioni al Comandante superiore.

Anche dai paesi circostanti è accorsa una folla di popolazione, accompagnata da preti e notabili, che hanno improvvisato scene di grande entusiasmo, dimostrando la loro fedeltà al nuovo Governo.

Continua instancabile la trasformazione di Dessiè su nuova base strategica e logistica, per la nuova fase delle nostre operazioni. [illegible]

[illegible]

L'imperatrice Menen abbandona la Capitale

Gibuti, 20 notte.

(A. B.) *Le ultime notizie provenienti dalla capitale etiopica recano che l'imperatrice Menen, assieme al suo secondogenito, il duca di Harrar, avrebbe abbandonato Addis Abeba, e si sarebbe rifugiata in un villaggio fortificato ad occidente della capitale.* [illegible]

[illegible]

La riunione del Comitato per la difesa del risparmio

Roma, 20 notte.

Il Comitato dei Ministri, istituito dal decreto 12 marzo, sulla difesa del risparmio, ha tenuto la sua seconda riunione sotto la presidenza del Capo del Governo. Alla riunione ha partecipato il governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del Credito. [illegible]

[illegible]

Il Natale di Roma

Le manifestazioni e le inaugurazioni di opere pubbliche dell'Urbe

Roma, 20 notte.

L'Italia celebrerà domani la data della fondazione di Roma e la Festa del Lavoro, premiando e distribuendo certificati di pensione ai suoi operai, inaugurando una serie di opere che testimonierà, nonostante l'assedio economico, la potenza costruttrice della Nazione, ed esaltando le più nobili espressioni dell'intelligenza della stirpe.

A Roma, dopo i singoli rapporti tutti i lavoratori dell'Urbe si raduneranno in piazza Venezia per [illegible]

[illegible]

114 lavoratori decorati della Stella al merito del lavoro

Roma, 20 notte.

[illegible]

Il congresso cinematografico

Il Duce riceve i capi delle delegazioni partecipanti

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Sottosegretario alla Stampa e alla Propaganda, i capi delle delegazioni partecipanti al 6° Congresso internazionale della stampa cinematografica. Erano presenti: per la Germania, il signor Albert Sander, capo dell'ufficio stampa straniera della Reichsfilmkammer, editore di una agenzia ufficiale della cinematografia tedesca e delegato della Federazione tedesca dei giornalisti; per la Francia, il signor Jean Chataigner, presidente della [illegible]

[illegible]

L'on. Marinelli ad Asti per la Mostra antimanicomiale

Asti, 20 notte.

[illegible]

Medaglia d'argento sul campo a un croico ufficiale

Ancona, 20 notte.

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

La fiera equina di Alessandria

[illegible]

La settimana commerciale Pinerolese

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

[illegible]

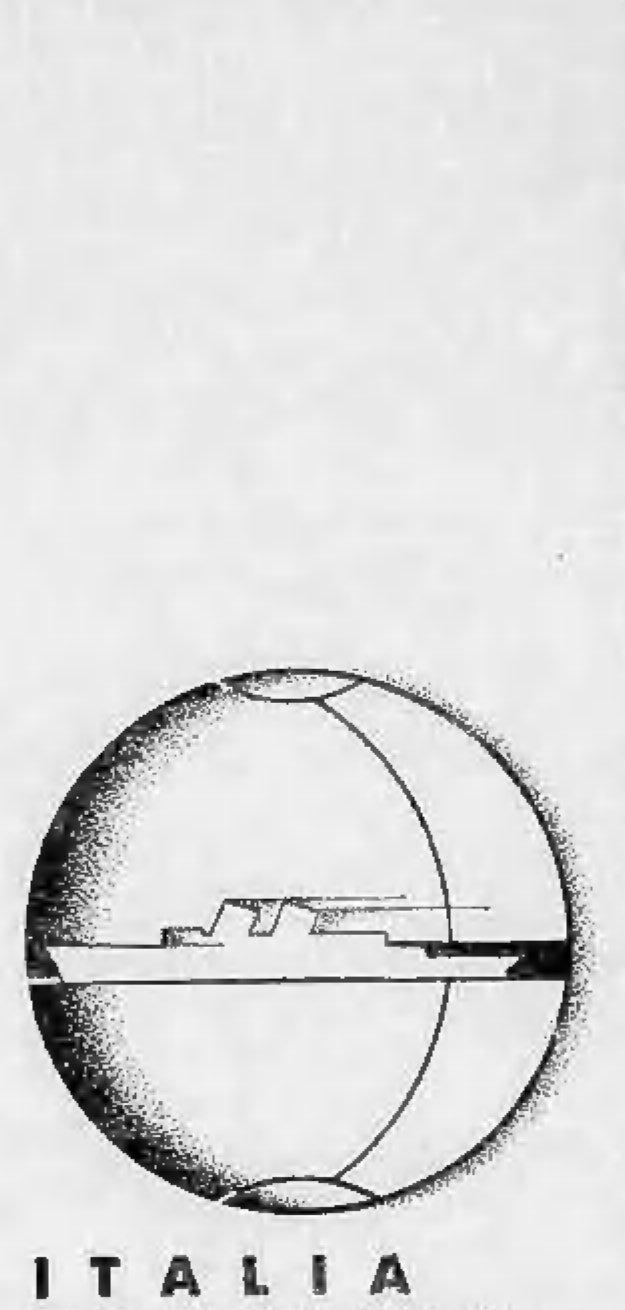
TEMPERATURA DI TORINO

[illegible]

Previsioni del tempo

[illegible]

Linee italiane per tutto il mondo



ITALIA
COSULICH
LLOYD TRIESTINO
ADRIA

Linee italiane per tutto il mondo

Marito taciturno

Il suo
STOMACO AMMALATO
ne ha la colpa

[illegible]

MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Un Medico dice
come ci si libera dai
CALLI

« Non sopportate un solo istante di più le sofferenze dei calli che vi trafiggono, il bruciore e la gonfiezza dei piedi. Seguite oggi stesso il consiglio di questo medico. Immergete i vostri piedi torturati in un bagno di acqua calda contenente un pugno di Saltrati Rodell. Questo bagno super-ossigenato fa sparire immediatamente l'infiammazione ed i dolori. I Sali emollienti, eminentemente curativi, ammorbidiscono i calli, così che potrete toglierli con la radice estraendoli dalle dita. La gonfiezza diminuisce. Potrete portare delle calzature di una misura più piccola e camminerete l'intera giornata sentendovi perfettamente a vostro agio. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie ». Il loro prezzo è insignificante.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia

BLENORRAGIA
Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14
[illegible]

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
[illegible]

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione
STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 48-223

SERATA A MOSCA

Credo che dalle nostre parti nessuno conosca Anderson Nexö, scrittore norvegese. Io ne ignoravo anche il nome, fino a quando non mi trovai a un banchetto dato in suo onore dal Circolo degli scrittori di Mosca. Gli scrittori erano una cinquantina, oltre un giovane svedese e me cui fu dato posto a sinistra della signora Nexö; poi c'era André Malraux che, come comunista militante, sedeva tra i suoi russi, accanto a Pasternak, il miglior poeta sovietico d'oggi, imbevuto di coltura occidentale e che potrebbe essere francese o italiano. La ragione del mio trovarmi colà fu un'idea del Presidente d'una grande società sovietica pei rapporti culturali con l'estero, una simpatica persona, già arretrato in confronto agli ideali artistici della rivoluzione, per quanto avesse partecipato a tutti i movimenti rivoluzionari russi da trent'anni, ma in fatto d'arte di gusti molto sobri. Egli mi offriva così un modo di accostare persone che mi avrebbero interessato.

Blok e Jessènin erano morti da un pezzo e le loro opere proibite. Vidi una sera lungo la Moscova una fanciulla coi capelli lunghi, vestita come d'un rozzo peplo, che stringeva tra le mani un libretto di Jessènin introvabile, nè più nè meno che una ragazza dostoievschiana del 1860. Di Majakòvski avevo veduto il famoso grossissimo cervello in una boccia d'alcool tra gli scaffali di un istituto. Romànov, autore delle famose «Tre paia di calze di seta», non comparve al banchetto e meditava un romanzo d'ammenda in cui avrebbe descritto il matrimonio d'un organizzatore contadino con una ex-borghese, secondo la moda regnante per un certo tempo in Russia, libro che uscì poi col titolo «Le tavole della legge». E Babel era introvabile, e Bulgakòf si stava riavendo da un incidente per cui non aveva avuto diritto di parola, e Pilniàk aveva sposato un'ex-aristocratica. Insomma, di quelli che conosciamo in Occidente, non c'era che Elia Ehrenburg, nostro nemico ma abbeverato di futurismo che tempera in sua eccessiva facilità a darsi per modello il romanticismo della vecchia Europa. Ognuna di quelle cinquanta persone aveva scritto almeno un libro sull'industrializzazione e senza nessuna fortuna: a eccezione di una mezza dozzina di libri, la letteratura strettamente sovietica non ha avuto grazia presso nessuno. Si cercarono i rimedi, e venne fuori il consiglio: «Cercate di scrivere un po' come Shakespeare». E' un problema, perchè i russi leggono, e i libri hanno lo stesso valore del pane e delle sigarette. Ma i loro libri d'oggi tendono al piccolo borghese, riproducendo, su un terreno spirituale non si sa come impoverito, i bisogni e le aspirazioni e i drammi delle borghesie ascendenti, quelli che diedero le Bovary e i Don Gesualdo; così la musica, dopo le prime violenze si ricorda di Debussy e di Ravel, e la pittura la moda storica dell'Ottocento, i Riépin o gli Hayez, come volete. Terminato di esprimere il comunismo di guerra, la cui stessa incandescenza bastava a dar corpo a un'opera, rimesso a posto il concetto del male e del bene, del giusto e dell'ingiusto, i problemi artistici si sono ripresentati nella loro verità vecchia, la strada è tornata difficile.

In quella riunione si sentiva, e i pochi che mi rivolsero la parola lo confermarono, una divisione molto netta: v'era una parte nuova, delle più diverse provenienze, che sul perchè figlia della rivoluzione si sentiva depositaria della verità artistica, ma seguitando timidamente le voci che avevano avuto tanta forza negli scrittori fino al 1925; e un'altra parte che, della vecchia o della nuova generazione, era gente di lettere. L'insieme riproduceva il solito contrasto esistente in tutta la Russia tra la parte dottrinale e quella tecnica, contrasto che è una nuova forma di lotta di classe, con le sue accuse, i suoi conflitti, i suoi processi. Anche qui le due categorie si avevano a noia, l'una disprezzando l'altra per le sue buone ragioni.

Quella sera avevano tutti qualcosa di comune: ignoravano chi fosse il festeggiato Anderson Nexö; sapevano soltanto che era uno scrittore norvegese di sinistra: testa di profeta, sorriso di padre nobile, portamento d'ispettore e pellegrino della rivoluzione; facile alle lacrime. Quando si vide cinquanta persone occupate a festeggiarlo intorno alla tavola a ferro di cavallo, una lacrimetta gli inumidì gli occhi. Si voltò a destra e a sinistra, alzò il bicchiere verso di me come più vicino. Ehrenburg dall'altra parte, dopo avermi dichiarato che la letteratura delle nostre parti non può che descrivere il pacciame della borghesia, mi voltò le spalle sedendo di tre quarti. Malraux mi chiese, prima di sedersi, se io conoscessi almeno una pagina del festeggiato; quanto a lui non ne aveva la più lontana idea. Eravamo tutti nelle medesime condizioni. Ed ecco che, mentre ci servivamo del gran numero di antipasti sparsi lungo la tavola, si alzò proprio Malraux ad aprire il fuoco dei discorsi. Se la cavò benissimo. Disse: «Noi siamo qui a festeggiare Anderson Nexö; le ragioni che ci legano intorno a questa tavola tutti le conosciamo, ed è a queste ragioni che alzo il bicchiere». Lo svedese che divideva con me l'onore di sedere a sinistra della signora, già demolito dalla vodka, mi strillò nell'orecchio tra il fragore degli applausi: «La vita è una tragedia». Questa frase divenne il suo motivo favorito a ogni discorso, che venne poi, di gente ugualmente ignara dell'opera del norvegese. Perchè non vi si festeggiava nè un uomo nè un'arte, ma semplicemente un individuo che aveva scritto chissà che cosa, chissà come: la solita disgrazia degli artisti buoni e cattivi nei soliti banchetti. La sala era altissima, vasta, quadrata; un palchetto correva tutto all'intorno; le finestre erano alte, d'un gotico stile liberty: aveva ospitato anticamente un circolo di ufficiali.

Il pranzo era servito alla vecchia moda russa. Quando fu esaurita la riserva di viveri in freddo accumulata davanti a ogni posto, mi parve che fosse finita. Invece, si cominciava, vennero i camerieri con le minestre e poi le pietanze alla rinfusa, di cui mi feci un'idea immaginando un oste che facesse passare sotto il naso dei suoi clienti tutte le portate descritte nella minuta: ognuno si serviva di quello che più gli piacesse. E cominciarono i discorsi parallelamente uguali alle pietanze, carni e pesci cotti in maniere diverse: le stesse frasi dette in diverse lingue: parlò prima il Presidente in russo, poi Nexö in norvegese: poi un altro in tedesco e poi di nuovo Nexö in tedesco; poi il Presidente riassumeva tutto in tedesco, e poi un amico di Nexö in norvegese; di nuovo il Presidente in russo, altri due o tre in russo, e Nexö in tedesco. A furia di sentirli, anche quello che non capivo mi parve chiarissimo; credo che se avessero parlato in mongolo avrei capito prodigiosamente ogni cosa: perchè le parole in ballo erano: Fascismo, proletariato, borghesia, intelligenza, e bastava combinarle secondo il linguaggio corrente per averne un senso chiaro e invariabile: sotto la parola Fascismo essi comprendevano Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone: ci regalavano un grande impero e non c'era ragione di aversene a male. Non so se siano ancora della stessa opinione. Parlavano con quell'oratoria untuosa e patetica dei vecchi comizi, col suono lamentoso delle carrucole dei pozzi; e si sentiva il lungo esercizio, la straordinaria virtù di combinare quelle quattro parole in tutti i modi come in un tema di sintassi o in un solfeggio. In quell'afa, odore di pasto interminabile, interminabili discorsi, alcune donne scrittrici levavano visi ignari come se assistessero a un'orgia tutta maschile di cui sfuggiva loro il senso. Difatti, in quel continuo picchiare sulle stesse parole c'era qualcosa di brutale e di inesplicabile. Però si alzarono poi due scrittori operai che fecero un bel discorso in tedesco: erano piccoli e bruni, stavano ben vicini, come usciti da un gruppo popolare, e si sentiva che essi davvero veneravano l'intelligenza come un fatto alto: fecero dono al festeggiato di una grossa sveglia con una cornice fatta al modo d'una gomma d'automobile, opera loro.

Alla fine il Nexö si alzò con la lacrimetta pronta e cominciò a belare: che lui faceva lo scrittore, e i pescatori del suo paese avevano l'aria di dirgli che faceva un mestiere ozioso; ma no, anche lui era stato proletario e aveva fatto il calzolaio; e se gli altri lavoravano con le braccia, egli era sempre un proletario del pensiero. Il poveretto aveva due grossi lacrimoni. Non trovando nessun altro più vicino si volse a me e levò il bicchiere dicendo viva viva, e guardandomi stava per dire viva al mio paese, ma si ricordò che ero italiano vedendomi non le mani in mano come a teatro. Tra lo scroscio d'applausi dell'assemblea il giovane svedese accanto a me mi tuonò ancora all'orecchio: «La vita è una tragedia»: e si mise a battere forte con le sue grosse mani.

Corrado Alvaro

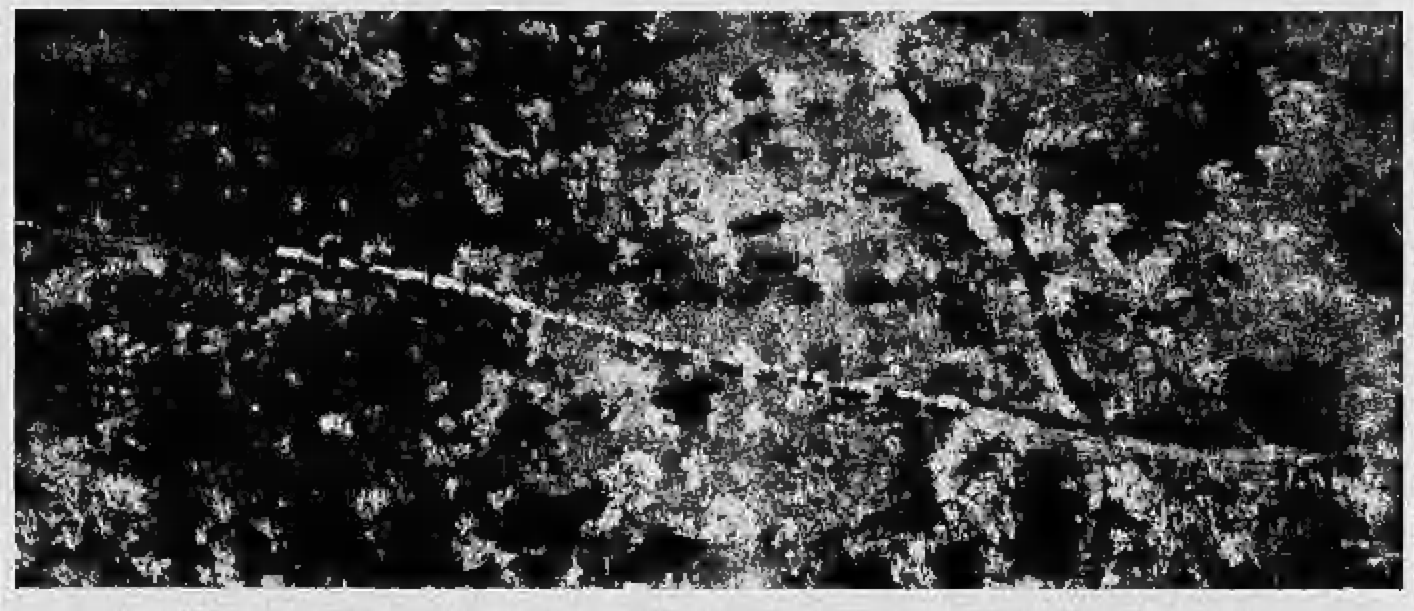
LIBRI RICEVUTI

LOUISE DIEL: «La generazione di Mussolini» (Mondadori Ed.), L. 15.
MANLIO LO VECCHIO MUSTI: «L'opera di Gabriele D'Annunzio» (Paravia Ed.), L. 15.
DOMENICO TUMIATI: «Passionario profano» (Fratelli Treves Ed.), L. 10.
FRANCESCO FLORA: «La poesia ermetica» (Laterza Ed.), L. 12.
GIORGIO ROSSO: «Credere» (Caschina Ed.), L. 8.
TIDDI: «Dove le ragazze non possono dir «no»» (Casa Editrice Ceschina), L. 10.
G. B. LEONI: «Una notte a Venezia» (Casa Editrice Ceschina), L. 8.
MARIA DI ROMANIA: «La storia della mia vita» (Mondadori Ed.), L. 30.
ALFREDO PANZINI: «Il ritorno di Bertoldo» (Mondadori Ed.), L. 10.
UGO OJETTI: «Ottocento, Novecento e via dicendo» (Mondadori Ed.), L. 15.
EMMA CAUNIS DI CASTELLAMONTE: «La cetra di Ermicoro e La poesia di Carmelo Cardaci» (Studio Editoriale «Le Pagine» (Catania), L. 5.
DINO PISANI: «Fantasie» (Edizioni «Routes», Torino), L. 8.
ALFREDO FRASSATI: «La volontà in Amiel» (Nicola Zanichelli Ed.), L. 10.
ANGIOLO BIANCOTTI: «Arturo Foà» (Lattes Ed.), L. 10.

LA COLONNA STARACE DA GONDAR AL TANA

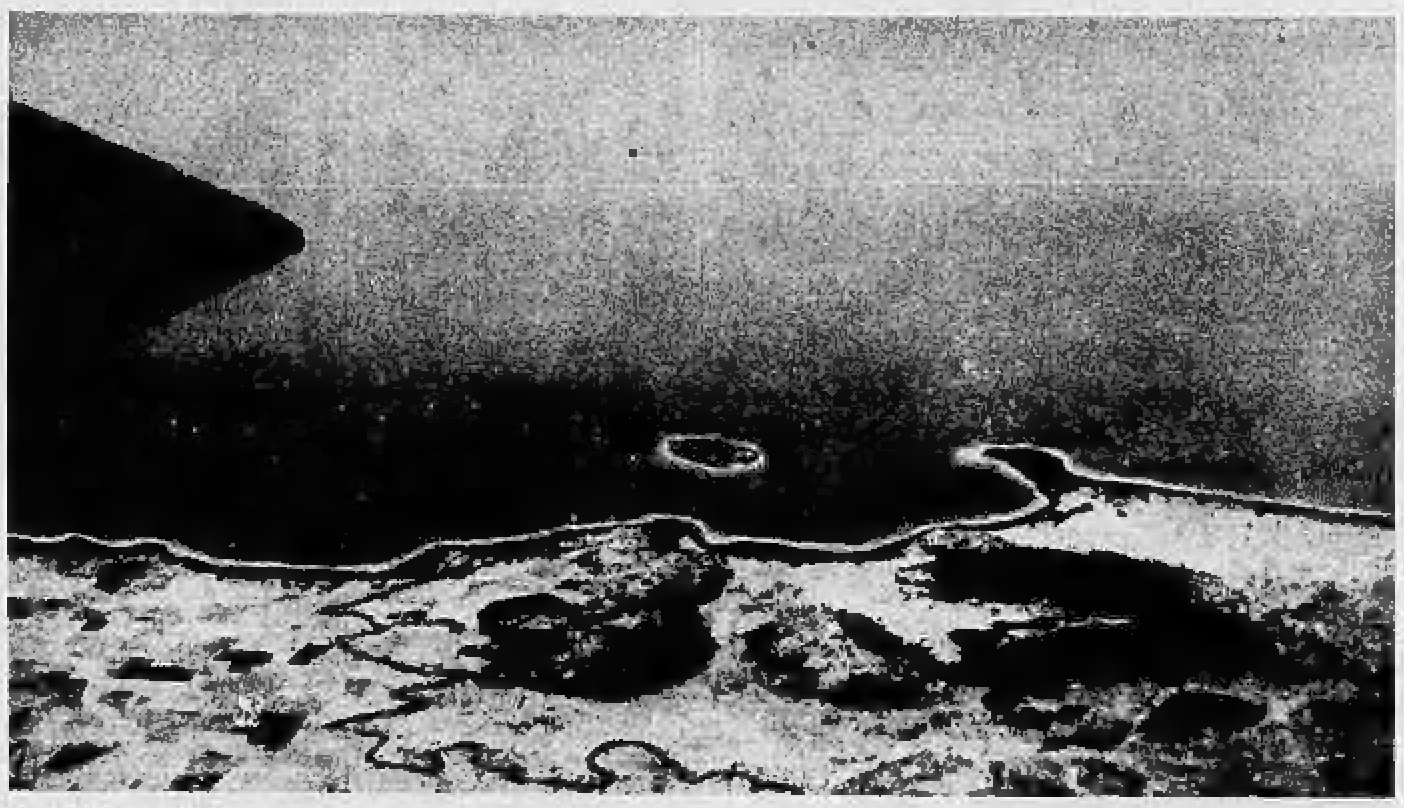
(Prima documentazione aereo-fotografica, trasmessa da uno dei nostri inviati, della marcia che ha condotto all'occupazione della penisola di Gorgorà)

GONDAR FOTOGRAFATA DA UNO DEI NOSTRI APPARECCHI NEL GIORNO DELL'OCCUPAZIONE



LA COLONNA STARACE IN MARCIA VERSO IL TANA SULLA NUOVA PISTA CAMIONALE

IL COMANDO DELLA COLONNA AUTOCARRATA, DURANTE UNA SOSTA, STENDE A TERRA I TELI DA TENDA PER SEGNALARE AI NOSTRI AVIATORI CHE E' PRONTO A RICEVERE I RIFORNIMENTI E LA POSTA.



LA SPONDA SETTENTRIONALE DEL LAGO TANA FOTOGRAFATA PER LA PRIMA VOLTA DA UN NOSTRO APPARECCHIO GIUNTO SUL GORGORA' CONTEMPORANEAMENTE ALLE AVANGUARDIE DELLA COLONNA STARACE

La vallata del Redano devastata da inondazioni

Parigi, 20 notte.

Ancora una volta la vallata del Rodano è devastata da inondazioni che rischiano di diventare gravissime. A Saint Rambert d'Albon, nel dipartimento della Drôme, gli abitanti del quartiere delle Chevettes avevano constatato da qualche giorno che dell'acqua, venuta non si sa di dove, si spandeva nei campi [illegible] attraverso [illegible] [illegible] mente. Ieri, poi, un immenso strato d'acqua [illegible] [illegible] in certi punti [illegible] di un metro d'acqua. Le strade che uniscono Saint Rambert d'Albon a Epinouze [illegible] punti per centinaia di metri. La circolazione è [illegible] e già gli abitanti hanno dovuto [illegible] [illegible] poichè parecchie [illegible] quasi [illegible] dell'acqua. In [illegible] importanti [illegible] numerosi [illegible] animali perduti.

Intanto l'acqua continua a salire e si prevede un vero disastro. Le vigne sono quasi completamente devastate e le altre piantagioni sono gravemente colpite. Gli abitanti delle zone basse di Saint Rambert d'Albon provano a sgomberare le loro abitazioni più minacciate dall'acqua. Le sorgenti scaturite improvvisamente nei campi non sarebbero altro che infiltrazioni di fiumi sotterranei che corrono verso il Rodano, e che di solito non si manifestano che nel punto in cui si gettano in quel fiume. I danni sono considerevoli.

Cine - Teatri

Sullo schermo: *Un viaggio imprevisto*, di J. De Limur. - *Zingaro Barone*, di K. Hartl.

Tratto dal romanzo di Tristan Bernard, questo *Viaggio imprevisto* non ci dà, a dire il vero, la sensazione piacevole della scintillante prosa del vecchio mago dell'umorismo. Anche il dialogo, che nell'edizione originale è del Bernard stesso, perde nella traduzione ogni fascino. Si appiattisce in una serie di battute [illegible] brillanti. E' bene [illegible] recenti italiani [illegible] girati. Questo pare abbia lo scopo precipuo di far della pubblicità turistica a una determinata plaga svizzera. Laghi, paesetti, montagne, declivi, [illegible], alberghi e così via. La vicenda è come un pretesto per presentare queste cose. Suoni di campane, [illegible] e macchiette di colore e tutto [illegible]. I personaggi, tutti attori di prosa francesi e tedeschi, si aggirano su questi sfondi senza [illegible] molto, sebbene il film abbia [illegible] delle produzioni brillanti. Un comico che si [illegible] dietro al colletto da [illegible], che [illegible] a terra vasi e lampade [illegible] con le bretelle [illegible], che si prende una sbornia e [illegible] le stranezze senza [illegible] non ci fanno più ridere. Due [illegible] che si inseguono per strade e strade, per alberghi e osterie, senza concludere mai nulla di un [illegible] nuovo non sono più da vedere, [illegible] la malinconia. Lo scopo del film non è raggiunto. Qualche scenetta che può essere a posto è soffocata dal resto, che ha scarso sapore.

Lo *Zingaro Barone*, tratto dalla omonima e nota operetta di Giovanni Strauss non vale molto di più del precedente film. Quanta distanza dalla maniera di Lubitsch! Siamo ancora al vecchio sistema. Neppure la musica, che offrirebbe del resto un ottimo spunto per inquadrare e tenere in scena qualche buona scena è sfruttata con metodo. Ma — è bene dirlo definitivamente — quale operetta può più riuscire a [illegible]? Questo film è la [illegible] di una moda sorpassata. Anche l'epoca delle operette cinematografiche è finita. Un bisogno [illegible] di rinnovamento urge alle porte. I duetti, i balletti, le [illegible] e sono viste con un [illegible] che le atleti [illegible] non riescono più ad appassionarci. Il cinematografo, come tutte le arti, deve sentire questo bisogno di rinnovamento. Il pubblico [illegible] ogni giorno il suo gusto. E [illegible] ne pensano taluni produttori, è molto più avanti di quanto non si creda. [illegible] delle cose delle diventa sempre più difficile.

Vice

ALL'ALFIERI. [illegible]

AL CARIGNANO. [illegible]

AL ROSSINI. [illegible]

AL GIANDUJA. [illegible]

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 6,30, 12,45 [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible] **Vienna,** [illegible] — **Bruxelles I,** [illegible] **Bruxelles II,** [illegible] **Praga,** 21 [illegible] — **Lyon la Doua,** [illegible] **Parigi P. T. T.,** [illegible] **Radio Parigi,** [illegible] **Berlino,** [illegible]

L'indicatore che dà affidamento

Se finora non avete trovato una crema da barba che soddisfi per intero la vostra giusta esigenza, prestate attenzione a l'"indicatore Palmolive„. La Crema Palmolive, offre a chi si rade quattro principali caratteristiche, perchè grazie all'emolliente e tonico olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, ammorbidisce rapidamente anche la barba più dura, facilita l'azione del rasoio e lascia il volto morbido e fresco

PRODOTTO IN ITALIA

INCANTO della CASA
Via Piedicavallo 10

Sabato 2 maggio, ore 16, negli uffici della SAVIA, verrà venduta all'incanto per divisione patrimoniale, la casa suddetta a sei piani, di ultima costruzione, esente da tasse, con riscaldam. e ascensore.

Prezzo base 255 mila
oltre mutuo ipot. 250 m. al 5 %

L'incanto è definitivo.
Per dati e visita rivolgersi

SAVIA - Via S. Teresa 12 - Tel. 52852

Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque L. 7.—. Riduzione 3 %. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/41).

FABBRICATO IN ITALIA
Aut. Pref. Milano n. 24327 - 20-6-1935

Pillole Foster per i Reni

Praticate una buona cura depurativa del sangue con la dolce

EUCHESSINA
purgativa

Aut. Pref. Torino [illegible]

30 % di SCONTO

per realizzo SVENDIAMO tutti i nostri rimanenti

TAGLI D'ABITO
delle migliori Case

Alla BOTTEGA delle STOFFE
VIA ROMA 10 - TORINO

Col nostro sistema di vendita a prezzo unico potrete controllare il nostro reale ribasso.

Sigg. CLIENTI e SARTI approfittate!

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI, INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale

Hunyadi János

E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (93

Aut. Pref. 6419 - 23-3-1928 - Bolzano

ARTRITE - GOTTA REUMATISMI
cura rapida con risultati brillanti senza medicine
OCTOZONO
Corso Duca, 10 - Torino
Consultazioni mediche gratuite
(Aut. Pref. Torino N. 0331 - 7-12-'34)

Per combattere l'obesità

basta prendere durante il pasto della sera e prima di coricarsi un solo GRANO DI VALS lassativo, depurativo, che assicura la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina le tossine ed i rifiuti nocivi del corpo. Prezzo già ribassato: L. 4,—. Prodotto italiano — Lepetit Manzoni & C. - Via Vola 8 - Milano.

Aut. Prefett. n. 6815 - 24-2-1924.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'INDUSTRIA CONTRO LE SANZIONI

NEL CAMPO CHIMICO: carburanti e prodotti farmaceutici, colori, vernici e profumi

Il campo della chimica è altrettanto — e forse più — vasto di quello della meccanica. Dalle potasse agli ossidi, ai carbonati, ai cloruri della chimica inorganica; dagli acidi ai citrati, ai salicilati, ai solfati, a tutta la serie dei derivati della chimica organica, ai prodotti farmaceutici e specialità medicinali, ai generi per tintoria, conceria, colori, vernici, l'importanza di tutta questa produzione è attestata dal valore delle importazioni che hanno toccato 470 milioni di lire dal gennaio all'agosto del 1935.

Esaminando — attraverso l'inchiesta della Unione Industriale di Torino — l'azione della industria chimica torinese durante l'assedio economico, diremo subito che essa ha risolto brillantemente una quantità notevole di problemi.

La « Tetralina »

Che cosa vuol dire nel caso specifico risolvere dei problemi, ossia giungere alla sintesi di un nuovo prodotto? Vuol dire settimane e settimane di fatiche e costosi esperimenti, condotti su centinaia di materie di cui sono note le proprietà, ma delle quali sono ignote od incerte le combinazioni omogenee e le trasformazioni. Il chimico procede per induzioni: ma la induzione è una forza proiettata sulla materia: risponderà la materia? Questo va premesso per valutare la importanza dei risultati conseguiti.

Nessuno ignora che il problema del carburante è all'ordine del giorno: che è altrettanto all'ordine del giorno la disciplina delle miscele, intesa a ridurre il consumo della benzina: L'Italia è egualmente interessata a risolvere il fabbisogno dei solventi in genere.

Un'azienda torinese si è proposta di portare un contributo a questa soluzione; data la parola d'ordine, tutte le sue forze puntarono in tale direttiva. Si sapeva della esistenza di un prodotto atto a generare energia e che ha rappresentato durante la guerra mondiale una parte importante, per non dire indispensabile, nei mezzi bellici di una potenza continentale. Le difficoltà da superare erano due: individuare il prodotto base, innanzi tutto; stabilire il trattamento necessario, in secondo luogo, che doveva consentire di ricavare la nuova sostanza.

Dopo molte e delicate ricerche, si è toccato il traguardo, con la « Tetralina », che, entrata nel commercio italiano nella misura dapprima di qualche centinaio di chilogrammi al giorno, passati successivamente e rapidamente a migliaia — sin oggi ad una produzione di 5000 Kg. giornalieri — rappresenta il nuovo liquido prezioso, tipicamente utile, come sostituto dell'acqua ragia e dei solventi.

Un processo di idrogenazione di un sottoprodotto del carbone, abbondante specialmente nelle città che fanno largo consumo di gas illuminante, fornisce la Tetralina, per la cui fabbricazione la ditta in parola ha approfittato non soltanto dei suoi grandiosi impianti, ma ha approfittato della più moderna scienza delle applicazioni creando imponenti attrezzature tecniche.

Non si è limitata a questo la iniziativa della Casa. Essa ha pure il merito di avere ripresa la coltivazione mineraria della zona della Val d'Ossola, con ampiezza [illegible]

[illegible]

Profumi italiani

[illegible]

...to, fra l'altro, rivolta l'attenzione ad « un articolo speciale che era esclusivamente importato, un cartone di paglia leggerissimo, usato per i disegni dei telai meccanici, e di cui è stato lanciato sul mercato il controtipo con favorevolissimo risultato »: in quello degli oggetti sportivi « è stata attuata la fabbricazione di articoli per il calcio, l'atletismo, la corsa, il pugilato, la marcia ».

Con perfetta riuscita si è realizzata la fabbricazione della maggior parte dei grassi lubrificanti importati; si è spinto l'impiego sulle strade di catrami appositamente preparati; si è dato impulso alla fabbricazione di tipi vari di disinfettanti, ecc.

La cronaca di tutta questa fervidissima azione potrebbe continuare, chè non difetta certamente la materia. Ma anche così limitati, gli obbiettivi dimostrano quanto sia feconda l'opera che si svolge presso ogni categoria industriale, tanto in estensione che in profondità.

Il Federale al rapporto del Fascio di Vinovo

Il rapporto annuale del Fascio di Vinovo ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri in un'atmosfera particolarmente vibrante e calorosa. Tutto il paese ha voluto partecipare al rapporto e la popolazione si è recata ad attendere il Segretario Federale Piero Gazzotti al suo arrivo nella piazza principale del paese e gli ha tributato una fervente manifestazione di simpatia. Dopo che il Federale ebbe deposto una corona dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti in guerra, ha avuto luogo, nella bella Casa Littoria che è stata inaugurata or è un anno, il rapporto al quale hanno partecipato tutte le autorità del paese.

Dopo un caloroso saluto del Podestà al Gerarca, il Segretario del Fascio ha letto una interessante relazione sull'attività svolta.

Il Segretario Federale ha poi parlato alla folla ed ha rivolto un particolare elogio al Podestà cav. Standero per l'attività svolta ed al Segretario del Fascio per l'azione compiuta nel paese. Il Gerarca ha poi illustrato la situazione politica che ha visto l'Italia in primo piano e trionfatrice di tutti i nemici. Un caloroso applauso ha salutato le elevate e patriottiche parole del Federale che ha poi visitato la sede del Dopolavoro, ove vengono allevati, in apposito recinto, polli e conigli ed infine ha assistito ad una danza in costume ballata da delle giovani del paese.

Gli stranieri della città convocati nel nostro Salone

Un discorso di S. E. Farinelli

Come abbiamo annunciato, nella ricorrenza del 21 Aprile i Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma celebrano la loro festa annuale. Questa sera, per le ore 21, gli stranieri, aderenti e non aderenti al C.A.U.R., sono invitati nel Salone de La Stampa dove il Commissario dott. Signoretti procederà alla distribuzione delle tessere a quanti hanno, nell'anno in corso, manifestato la loro adesione. Pronuncierà un discorso S. E. il prof. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia. L'invito è esteso a tutti i simpatizzanti dei Comitati per l'Universalità di Roma.

Il Console Zanella al V Gruppo Legioni

Con recente provvedimento il Console Cav. Uff. Giovanni Zanella Comandante la Prima Legione Sabauda M.V.S.N. è stato destinato al Comando Titolare del 5° Gruppo Legioni in Genova con le funzioni del grado superiore.

Al Console camerata Zanella « La Stampa » porge le più vive congratulazioni.

Oggi, 21 Aprile, nella ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, La Stampa della Sera non verrà pubblicata. La pubblicazione delle due edizioni del giornale riprenderà da domani a mezzogiorno.

Il delitto di via Porta Palatina

La sentenza di morte confermata dalla Cassazione

Come è noto, dopo un movimentato dibattimento, la Corte di Assise di Torino con sentenza del 23 dicembre 1935 condannava alla pena di morte quel tale Pietro Mario Galeazzo, ritenuto colpevole di parricidio e uxoricidio, commesso in Torino la notte dal 15 al 16 ottobre 1934 in un modesto appartamento di via Porta Palatina. Il Galeazzo, dopo aver ucciso per fini abbietti la moglie e il figlioletto, ne gettava i cadaveri in un pozzo sottostante.

Contro la sentenza il condannato interponeva ricorso in Cassazione a mezzo degli avvocati Baravalle di Torino e Persico di Roma. Il ricorso è stato discusso ieri dinanzi alla prima sezione penale della Corte suprema appunto a Roma. La difesa ha denunciato varie pretese violazioni di legge, impugnando sopratutto l'ordinanza con la quale la Corte di Assise di Torino respinge l'istanza di perizia psichiatrica. Il Pubblico Ministero, comm. Santone, ha sostenuto l'infondatezza dei motivi di ricorso ed ha concluso per il rigetto del medesimo.

La Corte Suprema, in accoglimento di tali conclusioni, ha respinto il ricorso, confermando la sentenza della Corte di Assise torinese. E' stata questa sera stessa presentata domanda di grazia sovrana.

Una violenta baruffa tra operaio e principale

Le parole sono come le ciliege, una tira l'altra. E ben lo sanno il cementista Luigi Petrucciolì, di anni 43, abitante in corso Regina Margherita 86, ed il suo operaio Giovanni Romagnoli, d'anni 44, abitante in una locanda in via del Finochetto 9. Essi erano venuti a diverbio ed avevano sfoderato per l'occasione tutto un fiorito vocabolario di contumelie; ad un certo punto però, esauriti gli argomenti orali, i due si scagliarono l'uno contro l'altro. Ne nacque così un assalto vero e proprio di lotta libera, ma tanto il Petrucciolì che il suo operaio erano di forza eguale, così non vi furono nè vincitori nè vinti. Al termine dell'incontro di lotta, d'amore e d'accordo, i contendenti si recarono al posto di pronto soccorso di via Mario Gioda, dove il dott. Vasario prativa loro le cure del caso, riscontrandone a dovere il viso e giudicandoli entrambi guaribili in una settimana. Origine della baruffa era stata la richiesta del Romagnoli di abbandonare anzi tempo il suo lavoro, per sbrigare alcuni affari personali.

IL RINVENIMENTO DEL CADAVERE DI UNA DONNA ANNEGATA

[illegible]

CADE DAL QUARTO PIANO PER UNA FATALE IMPRUDENZA

[illegible]

SI FERISCE AL CAPO CADENDO DA UNA SCALA

[illegible]

Revisione iscritti al collocamento. — [illegible]

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

[illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TARME! Sali Flodorsal alla lavanda tipo tarmicida. Nei migliori negozi.

SPACCIANDOSI PER AGENTI della SOCIETA' ITALIANA GAS si presentano nelle famiglie individui incaricati di smerciare varii tipi di apparecchi che vengono offerti sia sotto forma di raccordi di ottone, sia sotto forma di dischi perforati da applicarsi ai bruciatori dei fornelli: apparecchi che sono venduti con la qualifica generica di «economizzatori di gas».

La Società Italiana per il Gas, unica concessionaria del servizio per il Gas, nella città di Torino

DIFFIDA

a termini di legge, tali venditori e comunica ai propri Utenti che soltanto il personale della « *Propaganda Gas S. A.* », munito di regolare tessera, è autorizzato dalla Società del Gas a visitare i Signori Utenti per la vendita di tutti gli apparecchi a gas quali:

il ferro da stiro a gas
lo scaldacqua istantaneo
lo scaldabagno e
la cucina a gas con forno.

FIERA DELLE TENDE Grandiosa Liquidazione **Ditta RODI (S. A. Torinese)** Via Pietro Micca 19 liquida oltre 1000 tipi di tende e tendine a prezzi sbalorditivamente bassi. Occasioni speciali nei damaschi, velluti, stoffe per mobili. Assortimento imponente di tappeti da terra e da tavolo, ogni misura, tutti i prezzi più convenienti. Scampoli a prezzi di stralcio.

Nel BAR LIGURE domani, mercoledì, dalle ore 16 alle ore 24, avrà luogo la *degustazione gratuita* **« ILLY CAFFE' »** Gran Marca Italiana preparato - coll'*Automatica Illy*, l'ultimo progresso del ramo caffè. *Nessuno manchi!*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori). — Ore 15,15 e 21: « Becco » di A. Acquarone.
CARIGNANO. — Ore 21: « La leggenda della stella alpina e della ... della marchesa Francesi (serata di beneficenza).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Addio, mia bella, addio! » di ... Brovetti e Mengoli comichi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « ... all'erta! » di G. ... (serata di gala).

I divertimenti

GRANDE SUCCESSO DEL NUOVO PROGRAMMA al CINE VARIETA' VITTORIA

« La spia B. 23 » con *Fay Wray* e *Nils Asther*, la più appassionante delle vicende mondiali di spionaggio. Acclamatissimo l'eccezionale « Spettacolo Jazz » presentato dal *Maestro G. Franco*.

E per la gioia degli sportivi: *Il giro ciclistico della Toscana* (Edizione Luce)

GAUDIO DANZE: Stasera Serata dei fiori. Ore 15 matinée.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Zingaro barone ». Adolfo Wohlbrück, Daniela Parola, Gabrio.
VITTORIA: « La spia B. 23 » (Fay Wray, Nils Asther) e Orchestra Franco.
CHIARELLA: Riv. « ... » e film: al ...
IDEAL: All'armi! e Comp. Y. D'Arle.
STATUTO: « La luce del mondo ». Marco.
BALBO: Non più signore e gran Varietà.
MAFFEI: Il diario d'una donna amata (Isa Miranda) e Grandioso Varietà.
ALFA: Angelo di Paradiso. S. Temple.
NAZIONALE: « Aquile ». Wallace Beery.
MASSIMO: « Tentazione bionda » con Jean Harlow, William Powell. (Giovedì: Quando si ama. K. Hepburn.
ITALA: Notte senz'ora. J. Holt. Love.
SAVOIA: « Pattuglia all'arme! ».
PRINCIPE: « Fiat Voluntas Dei ». Musco.
S. CARLO: « Don Bosco » e Varietà.
CORSO: « Un viaggio imprevisto ».
REX: « Capitan Blood ». Errol Flynn.

HA DIVERTITO MOLTISSIMO al CINECORSO UN VIAGGIO IMPREVISTO di TRISTAN BERNARD film premiato a Venezia per la sua comicità di buona lega, per la divertentissima interpretazione (Betty Stockfeld e Roger Treville, una coppia ideale) e per gli stupendi paesaggi che inquadrano i principali episodi dell'azione. L'avventura - galante e amena - è fonte di saporite risate. Vi si sente il marchio autentico di Tristan Bernard con indovinate venature alla René Clair.

NAZIONALE: AQUILE con **WALLACE BEERY** film dedicato agli eroi dell'aria.

Bollettino Demografico	
20 Aprile 1936 - XIV	
Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

20 Aprile 1936 - XIV

[illegible]

SI COMBATTE SI VINCE SI COSTRUISCE

Oggi il Fascismo torinese celebra il Natale di Roma inaugurando una possente opera di bene per i figli del popolo: la 3 Gennaio

L'albo d'onore dei Caduti in A. O. che sarà inaugurato stamane nel Sacrario degli Eroi a Casa Littoria.

Il Segretario dell'Unione Sindacati Provinciali Lavoratori dell'Industria ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« Inaugurandosi la Colonia Tre Gennaio i lavoratori della industria torinese ti dicono con una sola voce tutta la loro ammirazione per l'opera superba da te voluta per i loro figli. Il Partito ha acquistato ancora un nuovo diritto alla gratitudine del popolo torinese che lo saluta fedelissimo esecutore dei comandi del Duce.

Segretario Unione: Fraticelli ».

[illegible]

L'on. Giorgio Bardanzellu presidente del Conservatorio Verdi

In data 16 marzo u. scorso, venne approvata dal Ministero della Educazione Nazionale la convenzione stipulata fra lo Stato e la città di Torino, per la trasformazione del R. Liceo Verdi in R. Conservatorio; ed il relativo R. D. venne pubblicato al N. 85 della *Gazzetta Ufficiale*, 11 corrente.

In ossequenza alle disposizioni governative che prevedono, oltre a un Direttore, anche un Presidente, S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, chiamava a tale ufficio l'on. Giorgio Bardanzellu.

Conferenze

Il prof. Pozzi sulla tutela della maternità

[illegible]

Giulia Gatti su « Storia dell'arazzo »

[illegible]

Inaugurazione di una Mostra per « La Messa dell'Artista »

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il vice Podestà conte Gloria, il conte di San Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, ed i rappresentanti della Federazione, del Comandante di Corpo d'Armata, e della Magistratura sono intervenuti ieri mattina alla inaugurazione della Mostra d'Arte che il Comitato per la Messa dell'Artista ha organizzato in piazza Castello 18, allo scopo di poter raccogliere somme per sovvenire gli artisti bisognosi. Facevano gli onori di casa il Presidente ... di Sambuy, coadiuvato dall'assistente ecclesiastico prof. Padre Bianconi. Il presidente ha enumerato le opere benefiche che il Comitato ha attuato a favore degli artisti, ha elogiato gli espositori, tutti amici della « Messa degli artisti », quindi ha avuto inizio la visita alle opere. [illegible]

Il nuovo orario delle Aziende di credito e di assicurazione

[illegible]

Durante le epidemie di influenza non trascurate i raffreddori

E' difficile prevedere fino a quali conseguenze può condurre un semplice raffreddore trascurato.

Dalla forma iniziale, caratterizzata da solletico alle narici, lacrimazione, starnuti e scolo di muco dal naso, si passa facilmente alla forma cronica molto più grave ed anche pericolosa, perchè l'infezione non si arresta sempre alle sole fosse nasali, ma può estendersi alla retrobocca (faringite) comunicare il contagio all'orecchio (otite, talvolta grave da condurre alla sordità) ai seni facciali (sinusiti, dolorose e pericolose) alle corde vocali (laringite) e di scendere anche alla trachea, ai bronchi, ai polmoni, ecc. preparando così l'ambiente adatto all'attecchimento delle malattie infettive, come l'influenza, bronchiti, polmoniti, ecc.

Per scongiurare tutti questi pericoli bisogna prevenire per tempo anche un semplice raffreddore e la migliore cura preventiva è costituita dall'uso della Rinoleina la quale, in virtù della sua meravigliosa composizione non è solo lo specifico contro le malattie del naso e della gola, ma pure il disinfettante delle mucose.

L'applicazione di un po' di Rinoleina direttamente nelle narici, due o tre volte al giorno, costituisce perciò un'ottima misura profilattica per prevenire tutte le infezioni delle prime vie respiratorie e particolarmente per evitare l'influenza.

La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si vende in tutte le Farmacie a L. 5 il tubetto.

GRATIS e franco d'ogni spesa sarà spedito a chi ne farà richiesta al nostro indirizzo: PRODOTTI SPECIALIZZATI BERNOCCO & BORGOGNO di E. GRANELLI - Via Castelvetro 17-23 - MILANO, il libro che spiega come funzionano, come si ammalano e come si guariscono le "PRIME VIE RESPIRATORIE,, (naso e gola).

Aut. Decr. Prefett. Milano N. 14974 - 12 Marzo 1935-XIII

La Pinacoteca dei Conti **"Aventi Roverella di Sorrivoli,,** verrà venduta all'asta alla GALLERIA MATERAZZI a Ferrara. Dal giorno 23 APRILE e seguenti, avrà luogo la suddetta vendita alle ore 15 precise ed alle ore 21,15. In detta collezione di dipinti verranno intercalati altri oggetti antichi appartenenti alla storica Famiglia ferrarese, come: Tappeti - Bronzi - Marmi, ecc. — ESPOSIZIONE: Martedì 21 e Mercoledì 22 Aprile, dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 20 — CATALOGHI A RICHIESTA

" TESSILSACCO „ DE MAGISTRIS

per la custodia e protezione di indumenti, Pellicce dalla polvere e dalle tarme IL « TESSILSACCO »

Tipo A	cm. 60 × 98	L. 2,50
» B	» 60 × 115	» 3,—
» C	» 60 × 130	» 3,75
» D	» 60 × 150	» 4,00

SACCO PER COPERTE LANA cm. 65 × 75 L. 3,00 cad.
SACCO PER PELLICCE « VOLPE » cm. 35 × 160 L. 3,00 cad.
Chiusura perfetta brevettata insaldabile - Interamente rinforzato

Non confondete « IL TESSILSACCO » con tipi similari. In vendita presso: CARTOLERIE DE MAGISTRIS ed in tutti i migliori negozi di: CARTOLERIA — DROGHERIA — ARTICOLI CASALINGHI

NESSUN AUMENTO DI PREZZO!

LA PRIMAVERA A:

SAN REMO

BORDIGHERA - OSPEDALETTI

Al Casino Municipale: GRANDE STAGIONE LIRICA

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %

Per informazioni rivolgersi: Azienda di Soggiorno-Sanremo

SAN REMO - **Royal** - L'albergo signorile sulla passeggiata a mare - A 200 metri dal Casino Municipale.
SAN REMO - **Grand Hôtel Excelsior Bellevue** - Albergo di lusso in località riparata dal vento - Parco grandioso - Vista sul mare - Tennis - Garage - Golf.
SAN REMO - **Hôtel Miramare** - Prim'ordine - Posizione magnifica in riva al mare - Spiaggia privata - Giardino - Autorimessa - Dir. E. Morcano.
SAN REMO - **Hôtel Savoia** - L'albergo di classe a pochi passi dal Casino Municipale - Parco - Garage.
SAN REMO - **Grand Hôtel** (già degli Inglesi) - La migliore posizione - Grande parco - Autorimessa - Golf - Prezzi moderati.
SAN REMO - **Hôtel Mediterranée & Lido** - Al mare con piscina e spiaggia - Parco - Pensioni da L. 45.
BORDIGHERA - **Hôtel Continentale** - Splendida posizione - Giardino - Ogni comodità - Autorimessa - Prezzi fissi.
SAN REMO - **Hôtel Mafalda** - Tutto il conforto - Garage - Parco - 80 camere - Soli tre minuti dal Casino Municipale - Prezzi modicissimi.
SAN REMO - **Hôtel Paradiso** - Albergo confortevole per famiglie a pochi metri dalla passeggiata.
SAN REMO - **Pensione Bellaria** - Posizione ottima, cucina eccellente, comodità moderne e prezzi moderati.

PRIMAVERA SICILIANA

Speciali riduzioni ferroviarie fino al 15 maggio 1936 anno XIV. Rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa - Sagra della Zagara a Catania e del fior di Mandorlo a Taormina - Mostra Storica del Costume siciliano a Palermo e altre manifestazioni folkloristiche. — Gare Internazionali di tennis e Regate Internazionali a vela — Mostre d'arte - Stagione Lirica - Concerti Sinfonici.

CAPRI (Napoli)

Climatica stazione di cura di fama mondiale • Meraviglioso soggiorno rallegrato dal sole e dall'azzurro del cielo • Ogni conforto moderno.

Informazioni: Associazione per l'incremento del Turismo « Pro Capri » - Capri.

Morgano e Tiberio Palace - Il più moderno albergo.

Paradiso e Eden Hotel - Rinnovato di recente e modernamente attrezzato pensione L. 40 - con bagno L. 45.

Informazioni: ENIT - Via Vitt. Veneto 50 - ROMA e presso tutte le Agenzie di Viaggio

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Bologna fa la sua strada

E' stata una giornata buona per il Bologna. Giuocando in trasferta proprio mentre il Torino aveva una tranquilla partita in casa, i rosso bleu correvano il rischio di essere raggiunti e forse anche superati dai granata. Invece è successo che sul terreno della Lazio i capolista hanno disputato una gara meritoria, riuscendo a conquistare un punto, mentre il Torino s'è lasciato sorprendere dal giuoco intraprendente del Genova ed è stato fermato sul risultato di parità.

A guardar la classifica in modo superficiale si può credere che la situazione sia immutata, ma se si fanno bene i conti e se si osserva soprattutto quali sono le ultime prove che attendono le «vedette», si constata che il Bologna è ormai nettamente favorito, mentre, se c'è una squadra che più di ogni altra può contrastargli la vittoria finale, questa è la Roma. Il Torino, ancora ben piazzato, deve andare a Milano contro l'Ambrosiana ed a Firenze e queste partite non promettono molto ai granata.

Intanto, alle spalle delle tre unità che costituiscono il gruppetto d'avanguardia, ci son grosse novità. La Juventus, battuta anche a Milano, non solo si è definitivamente staccata dai primi, ma è stata raggiunta anche dall'Ambrosiana e dalla Triestina, con le quali divide ora il quarto posto.

L'undici campione ha perso le superstiti speranze di conservare lo scudetto. Troppo debole all'attacco per poter impiantare un giuoco suo di offesa, ha dovuto subire l'iniziativa dei rosso neri e perdere la posta. La grande squadra da cinque anni campione non ha più forze sufficienti per volgere la lotta a suo favore. Si è battuta durante tutta la stagione con grande impegno, ma ora, alla distanza, cede.

Dopo le vicissitudini che a tutti sono note, l'Ambrosiana s'è riportata innanzi grazie al suo primo successo ottenuto fuori sede. La Fiorentina deve essere in netto declino se ai nero-azzurri è riuscito di portarsi in vantaggio per tre a zero. Nel finale della gara il successo dell'Ambrosiana è stato reso meno netto, ma le cronache dicono che ha vinto l'unità nettamente migliore. La Triestina, sempre audace e combattiva, ha preso un punto anche a Napoli, ciò che le permette di restare in buona compagnia.

In fondo alla classifica ci sono i soliti interrogativi. Battendo il Palermo la Sampierdarenese si è, per il momento, tolta dalla penultima posizione, ma nulla vi è di deciso. Anche Bari ed Alessandria sono ancora in pericolo. Il punto ottenuto a Torino permette al Genova di attendere con minor ansia le ultime partite.

Borel II operato di menisco

Novara, 20 notte.

Felice Borel, il giovane centro avanti juventino che da parecchi mesi era a riposo per un persistente dolore ad un ginocchio, è stato operato stamane alle 8 dal prof. Ferrero. L'atto chirurgico ha permesso di constatare che il male era effettivamente dovuto alla rottura del menisco; rottura che non si era mai accertata nelle molte visite alle quali il Borel si era sottoposto.

L'operazione è riuscita felicemente ed il giuocatore, che era assistito dal fratello maggiore, deve solo attendere il rimarginamento della ferita per essere completamente guarito.

Le deliberazioni della F.I.F.A.

Il prossimo campionato del mondo

Parigi, 20 notte.

Il comitato esecutivo della F.I.F.A., riunitosi a Parigi, ha preso alcune decisioni importanti, particolarmente per quanto concerne l'organizzazione della Coppa del mondo.

E' noto che, a richiesta della Francia, il Comitato esecutivo aveva incaricato la Federazione francese di studiare l'eventualità della sua organizzazione nel 1937 a Parigi, in occasione della grande esposizione internazionale. L'autorizzazione era condizionata alla presentazione delle garanzie finanziarie indispensabili al successo della Coppa. Ora la Francia non ha potuto presentare tali garanzie, non avendole ancora ottenute a sua volta dal Comitato dell'Esposizione o dal Governo. D'altra parte, nulla è ancora stato deciso dalla Francia per quello che concerne la costruzione di uno stadio capace di 80.000 spettatori. Perciò il Comitato esecutivo non apportò deroghe al corso normale della Coppa del Mondo; la gara avrà quindi luogo nel 1938 anzichè nel 1937. La questione dell'attribuzione della Coppa del Mondo del 1938 verrà sottoposta al prossimo congresso di Berlino.

La Commissione delle regole del gioco della F.I.F.A., riunitasi a sua volta, ha adottato le seguenti risoluzione:

1) sanzioni contro i giocatori che si sono resi colpevoli di scorrettezze durante partite internazionali;

2) divieto di sostituire i giocatori feriti durante gli incontri internazionali, fatta eccezione pel portiere;

3) revisione delle liste degli arbitri e dei guardalinee.

L'odierno incontro calcistico fra i Guf di Torino e di Bologna

Oggi, alle ore 16, avrà luogo sul campo del «Torino» la partita [illegible] di calcio fra le squadre dei Guf di Torino e di Bologna. Gli universitari torinesi giocheranno in questa formazione: Pedemonte; Giorcelli e Chianese; Zanotti, Marino e Olmeto II; Piero I, Poet, Piero II, Ravazzani e Garrone II.

La nazionale di rugby gioca oggi a Torino

Quest'oggi, come già abbiamo annunciato, la squadra nazionale di rugby, in preparazione per il Torneo delle Quattro Nazioni che si svolgerà a Berlino nel prossimo maggio, giocherà una partita di allenamento sul vecchio campo della Juventus in corso Marsiglia contro la Rappresentativa piemontese. La partita, che avrà inizio alle ore 15, sarà quanto mai interessante, giacchè in essa si esibiranno i migliori giocatori italiani.

Oggi tutti gli "assi„ al Velodromo torinese

Non è ancor spenta l'eco del successo del Gran Premio dell'Industria disputato domenica a Milano, su circuito stradale, e già gli sportivi torinesi sono chiamati ad assistere ad un'altra competizione fra rappresentative di marca che ha tutt'altro contenuto tecnico, ma che è indubbiamente destinata a suscitare non minore interesse e dare indicazioni sul valore degli uomini forse ancor più complete. La manifestazione è dovuta agli organizzatori, abili e coraggiosi, del Velodromo torinese e farà scendere in lizza sulla bella pista di Corso Casale tutte le figure più illustri, tutti gli «assi» più popolari e ammirati del nostro ciclismo su strada, impegnati in una contesa che metterà in vista di ognuno le doti di velocità e quelle di fondo, sia pure che fuse insieme.

Che nulla di meglio potesse desiderare il nostro pubblico lo dimostra l'elenco dei partecipanti, aggruppati nelle seguenti squadre: *Bianchi:* Olmo, Piemontesi, Mariano; *Frejus:* Rizzi, Moldini, Valetti; *Gloria:* Varetto, Cazzulani, Mollo; *Legnano:* Guerra, Bartali, Camusso; *Maino:* Bini, Bergamaschi, Girardengo.

Fra questi uomini si trovano tutti i migliori della gara milanese, in cui hanno trionfato Guerra e compagni, dopo una lotta che ha dimostrato la leale, ma profonda rivalità fra le varie squadre, garanzia sicura che anche oggi ognuna di esse profonderà tutte le sue energie pur di confermare il risultato di domenica o prendersi una solenne rivincita.

Abbiamo già detto che le due manifestazioni sono di genere non poco diverso; chè, mentre in quella di Milano ha prevalso e doveva prevalere non solo la maggiore velocità e agilità, ma anche e soprattutto la maggiore resistenza, in quella di Torino tutte le qualità saranno messe alla prova senza prevalenza dell'una sull'altra. Il grande "Omnium," infatti, si aprirà con la disputa della prova di velocità. I 15 concorrenti saranno divisi in tre batterie di cinque uomini, alla testa delle quali saranno Olmo, Guerra e Bini. La batteria più carica sarà quella di Bini, la cui entrata nella finale dei primi sarà, quindi, la meno sicura. Sarà poi disputata una finale dei secondi e una dei terzi.

L'inseguimento sarà svolto, naturalmente, a squadre, sulla distanza di 10 chilometri, e tutti i componenti la squadra avranno lo stesso punteggio. Infine, la prova individuale, da disputarsi su 40 chilometri, pari a 100 giri, con un traguardo ogni dieci giri, assegnerà un particolare punteggio a ognuno. La classifica per squadre, cioè, finale, sarà basata sulla somma dei tre punteggi dei rispettivi componenti.

Data questa chiara, ma complessa formula, a voler ricavarne gli spunti per un pronostico bisognerebbe scendere a esaminare e riuscire a individuare le probabilità di ogni partecipante, per arrivare a indicare la squadra favorita. Ma il lavoro sarebbe improbo e il risultato quanto mai incerto. Perchè ogni squadra ha la sua vedetta in ogni specialità, ma anche il punto meno forte e, in complesso, c'è fra tutte un equilibrio che garantisce la strenua combattività nella lotta e il più incerto esito del risultato. Questo, del resto, è l'aspetto più interessante e seducente della riunione. La quale sarà completata da una prova di velocità per aspiranti e da una sul chilometro da fermo alla quale parteciperanno i nostri migliori dilettanti.

La manifestazione odierna, dunque, si presenta degna del massimo favore da parte degli amatori dello sport ciclistico su pista e prodiga di preziose indicazioni anche per quanto riguarda l'attuale, attivissimo momento del ciclismo su strada, alla vigilia di avvenimenti nazionali di particolare importanza.

Durante la riunione si avrà l'arrivo del G. P. Sanzini per dilettanti.

Superiorità del triestino Machne nei Littoriali della vela

Trieste, 20 notte.

Oggi si sono svolte nel bacino San Giusto le prime cinque prove finali dei Littoriali della vela. La posizione del triestino Machne è tale che l'esito della sesta e definitiva prova, che avrà luogo domani, non può più togliergli il titolo di littore, poichè egli ha [illegible] un enorme vantaggio di punti.

Ecco l'esito delle diverse prove:

Prima prova: 1. Delupardi (Napoli); 2. Roberti (Bologna); 3. D'Ottaviano (Padova); 4. Farina (Napoli); 5. Machne (Trieste). - Seconda prova: 1. Machne; 2. Agrinelli; 3. Farina; 4. Quaglino; 5. Manzini. - Terza prova: 1. Machne; 2. Quaglino; 3. Farina; 4. Chiarattini; 5. D'Ottaviani. - Quarta prova: 1. Machne; 2. Quaglino; 3. De Rossi; 4. Manzini; 5. D'Ottaviano. - Quinta prova: 1. De Rossi; 2. D'Ottaviano; 3. Boni (Torino); 4. Quaglino; 5. Machne.

La classifica per Guf, dopo la quinta prova, vede in testa Padova con punti 19; 2. e Napoli con punti 15; 3. Trieste (13); 4. Genova (10); 5. [illegible] (8); 6. Bologna (6); 7. Torino (4).

Manifestazioni odierne a Torino

Ore 15 (Motovelodromo torinese): G. P. Industria, gara dilettanti e arrivo G. P. Sanzini.

Ore 15 (Campo c. Marsiglia): Nazionale di rugby-Rappr. piemontese.

Ore 16 (Campo Torino): GUF Torino-GUF Bologna di calcio.

Ore 15,30 (Palestra v. Magenta 11): R. Soc. Ginnastica-[illegible] di Genova, pallacanestro femminile.

Ore 14 e 15 (Campo [illegible]): [illegible] per il camp. GG. FF. di rugby.

Ore 13,30 (Stadio Mussolini): Criterium di marcia e pentathlon Giovani.

Ore 14 (Poligono reg. [illegible]): Tiro al piattello Naz. di Campagna.

Ore 18 (Fiume Po): Torino-Pavia di cottice.

NOTIZIARIO

— Il «Premio Ghirlandina», al trotto, a Modena (L. 20.000, m. 2040), ha avuto ieri il seguente risultato: 1. Mario Sushine (Bianchi) in 2'47"4/10; 2. Maculatone; 3. Autobland. Totalizzatore: 15, 7, 8.

VISITATECI AL PADIGLIONE RADIO - XVII FIERA DI MILANO - POSTEGGI N. 3837 38 39 40

UFFICIO REGIONALE DI TORINO — Corso Vittorio Emanuele 44 — telefono 42.003

MANIFESTAZIONI PRIMAVERILI FIORENTINE

ALLA VI MOSTRA MERCATO NAZIONALE DI FIRENZE

L'ARTIGIANATO

PRESENTA LE SUE CREAZIONI PIÙ ORIGINALI

25 Aprile - 9 Maggio 1936-XIV

Tutti vi troveranno motivo d'interesse e convenienza di acquisti

RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

Depuratevi il SANGUE colle premiate 30 PILLOLE FALCONE di salsapariglia composte contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo. Prezzo lire 5,00. L'intera cura [illegible] lire 7,50 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE - ALESSANDRIA. - Trovansi presso tutte le farmacie e [illegible]. Aut. Pref. Aless. n. 6735, 14-3-25-VII

INDIRIZZI

GHIACCIAIE SORBETTIERE CASSE per VESTIARIO EMPORIO CASALINGO DITTA GREGORIO BOSISIO Torino, via Palazzo di Città 13 Telefono 46-280

ROSTICCERIA FRITTURE ASSORTITE VERDURE DI STAGIONE NEIROTTI. Serv. a domic. Tel. 55-735

ANTICHITA' COMPRA E VENDITA Ditta Rebuffo Filippo Via Maghelona 2 - SALUZZO

MOBILI LUSSO COMUNI OGNI STILE - STUDIAME - CUCINE Prezzi ottimi - Facilitazioni. — DEPAOLI, Corso Inghilterra 23, ang. via Duchessa Jolanda. Telef. 40-880.

Articoli elettrici LAMPADARI ASSORTIMENTO COMPLETO AI MIGLIORI PREZZI Via Bertola, 31

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Orfane 2, Torino [illegible]

EMANUELLI Galleria Umberto I (Porta Palazzo) ABITI e SOPRABITI confezionati e su misura. [illegible]

A. M. I. T. Via Carlo Alberto 40 (cortile) Telefono 52-058 ABITI — SOPRABITI confezionati su misura da L. 100 in più ABITI DA SOCIETA' da L. 180 in più

MOBILI 900 e classici CAMEROTTE - LETTINI Via Mario Gioda 3 Lo CARBONE

Poltrona SARDI Salotti - Sofà trasformabili Via Sant'Anselmo, 16

MOBILI DI FIDUCIA FORNI PIETRO - TORINO Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-485 - Negozi: c. P. Oddone, tel. 53-214 (P. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACIT. A.ndo ARIAGNO VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 65-533

REGIS MOBILI Corso Principe Eugenio n. 13 bis. Tel. 46-213 FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Kuehi [illegible]. Fonti della Salute - Via Nizza 11.

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI Assort. Orologi PICARD & AYDIL. POTTINO - Via S. Tommaso 1

PER I NOSTRI BIMBI Le migliori carrozzine, Sedie da tavola CULLE - LETTINI - POLTRONCINE PORINO corso Vitt. Em. 66 (Monumento)

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE sono i vantaggi che vi faranno preferire sempre la SARTORIA per UOMO Alla MODA ITALIANA Via Bertola 49 vicino a P. Susa Telefono 48-416 ABITI e SOPRABITI Accurata confezione su misura con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato Pelle Veneree Sifilide Esame sangue - Endoscopia Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro V. G. Verdi 34: 9-13; 15-16; 18-20; fest. 9-12

Cliniche, Scuole, Ospedali, Filiazioni, Perfezionamenti. Dott. CHIAVARINO VIA LUCIO BAZZANO (già Avanzino) SIFILIDE 5 Ore 10-15 e 18-20 [illegible]

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20. Festivi 10-12.

LEVATRICE Fontana-Massari Pensione PARTORIENTI - Via Ormea 40 - Torino

LEVATRICE BELTRAME Pensione partorienti - Via Po, 42 - Torino

«Sono del parere che il Maltoriso Arrigoni costituisca un ottimo succedaneo del caffè coloniale, sopratutto per i bambini, per gli ipertesi e per tutti quei soggetti nei quali il medico sconsiglia l'uso di quest'ultimo a causa dell'azione eccitante della caffeina in esso contenuta.»

Senatore Prof. G. Sanarelli

«Dobbiamo considerare il Maltoriso Arrigoni anche per il suo valore come alimento mineralizzatore specialmente nelle individualità in via di evoluzione di sviluppo quali sono i bambini.»

Senatore Prof. Francesco Valagussa

«Poichè tutti i medici convengono che sono molti i casi nei quali per varie ragioni il caffè coloniale non si può e non si deve usare perchè dannoso, il Maltoriso Arrigoni è il succedaneo più razionale e rispondente in confronto di ogni altro.»

Senatore Prof. Edoardo Maragliano

ARRIGONI

SIGARETTO Roma 25 CENTESIMI

s. a. MOTORI a NAFTA TORINO Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici Ufficio: Via Alessa 3 Telef. 53-436 Officina: Via Venaria 77 Telef. 23-457

GRANDE LIQUIDAZIONE - MOBILI - Via Po 25 - Piano primo - TORINO

PRIMAVERA Depurate il Vostro Sangue

I SALI "JODATI" DI MONTECATINI hanno una duplice azione sull'organismo, cioè: [illegible]

SALI JODATI DI MONTECATINI

Aut. R. Pref. [illegible]

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, dinamo, motori, trasformatori, lampadine, [illegible]. Piazza Arbarello, Cigna 5. 2254

OCCASIONE Galleria Nazionale vende [illegible]. Telefonare 65-346. 15704

POUTRELLES tutte misure [illegible] Strada [illegible] 252. 65808

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO [illegible] Albergo Bologna, Torino. 15083

BANCARI, professionisti, [illegible] 15467

CEDO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15512

CEDO [illegible] Della Rocca 34. 65805

GRANDIOSI negozi moderni, [illegible] Via Stradella, 242. Telefono 54-209. 65742

RIMETTO negozio [illegible] 65800

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISPONGO decoroso ufficio centro Roma, [illegible] Roma. 2436

OFFRESI [illegible] Ancona. 2432

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI [illegible] 15317

CERCASI [illegible] 15090

COLLEGIO di Torino cerca [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15306

CONTABILE [illegible] 65872

UFFICIO commerciale [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30849

10 [illegible] 4762

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65903

SARTA lunga pratica [illegible] 65891

TRENTENNE cerca posto cameriera, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65626

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE, lunga pratica contabile, amministrativa, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65880

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA [illegible] Torino. Opuscolo gratis. 729

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento ori brillanti [illegible] 65667

A. A. Compro ori brillanti [illegible] 15299

ABITI [illegible] 65896

ACQUISTO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65685

APPARECCHIO radio [illegible] 65862

MATRIMONIALI [illegible] 234

TAPPEZZERIE [illegible] 14621

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. [illegible] XX Settembre 58. 15298

CASA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65805

CASA [illegible] 65881

CASA [illegible] 30858

VENDESI Pallanza villa [illegible] Milano. 2435

VILLA [illegible] 65083

VILLA [illegible] 65880

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, [illegible] XX Settembre 58. 15297

AFFITTASI [illegible] 65916

AFFITTASI [illegible] 65951

ALLOGGIO [illegible] 65973

NEGOZI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 2435

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. [illegible] 3237

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BENELLI 175 [illegible] 65915

CAMION [illegible] Telefonare 30.936. 15519

SCOMBRO [illegible] 329

SIMPLEX MOTOCICLI FURGONCINI TEL. 37 450

SIFILIDE VENEREE PELLE Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 Specialista - Orario: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19,30 - Fest. dalle 10-12.

Tipografia Giornale LA STAMPA

156° GIORNO dell'assedio economico

"FRAGILE,,

Altre quattro navi inglesi hanno lasciato il Mediterraneo. Hanno fatto assai bene. Costano fior di quattrini e nel Mediterraneo, non si sa mai, può anche scoppiare una guerra...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il negus ha perduto l'impero
e Eden ha compromesso il prestigio inglese

Situazione « fluida »

Londra, 20 notte.

Il discorso pronunciato sabato notte dal primo ministro Baldwin, appare ancor più fuori della realtà di quello che risultava alla sua lettura nei commenti che gli dedicano oggi alcuni grandi giornali. La situazione rimane « fluida » — come la definì un commentatore — mentre il pubblico attendeva dal Capo del Governo qualche indizio di solidificazione. Baldwin ha parlato come se l'esercito italiano non fosse dove è, e come se non esistesse, quantunque inconfessata, la tendenza, qui come altrove, di abbandonare il mito societario a coloro che si ostinano a credere ancora nella sicurezza collettiva.

Partita perduta

Il punto fondamentale del discorso è ritenuto quello nel quale Baldwin ha identificato la politica di Eden con quella dell'intero gabinetto. Il gesto è stato generoso, ma, come osserva oggi il *News Chronicle*, non vi è stato mai motivo di dubitare di ciò: « Il fatto tuttavia, che l'identità è stata ancora dichiarata dal premier, impegna il governo intero per l'eventuale insuccesso di questa politica ».

Il *Times* — a sua volta — tenta di ritrovare il coraggio leghista in via d'essere annientato dalla realtà degli avvenimenti attuali, presagendo « imbarazzi in Italia » e rallegrandosi che, a dispetto delle [illegible], Eden è riuscito a tener alta la bandiera ginevrina.

« Se Eden non può tornare recando seco una pace con onore per il « Covenant », non ha compromesso la sua missione, la quale, come il primo ministro ha ben fatto a ripetere, non è stata dettata da animosità personali ma è quella del governo e del Paese. Lottando contro difficoltà appena sormontabili, — nessuna creata da lui — egli ha dato esempio di convinzione e di energia, unite a pazienza e buon senso ».

Basandosi sulle stesse dichiarazioni del Premier, i giornali ostili alla politica seguita dal governo di fronte all'Italia rivolgono oggi le loro critiche all'intero gabinetto, e il *Daily Mail* nella sua edizione vespertina, riassume la situazione creata in Europa da tale politica dicendo:

« Per Ailè Selassiè la perdita del suo impero; per la Francia, la perdita di una intesa di immenso valore; per l'Inghilterra più precisi impegni militari sul continente, pericoli nel Mediterraneo, ed una perdita di prestigio in generale: ecco i frutti di una esaltata ma assolutamente futile politica basata sull'idealismo ginevrino ».

Nessun dubbio, qui, ormai, che la partita è perduta e vi è già chi afferma che, negli ambienti governativi, si contempla seriamente un totale cambiamento di rotta, sia mediante l'abbandono definitivo di una organizzazione societaria impotente e discreditata, sia mediante la radicale trasformazione di quest'ultima.

Ritirata strategica?

Gli accenni al futuro atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alla Lega, fatti oggi da Eden a Ginevra, fanno credere a Londra che il Ministro degli Esteri prepari fin d'ora il terreno ad una ritirata strategica compatibile con il decoro del gabinetto. Coloro che in questi giorni creano le maggiori difficoltà a Eden sono però i leghisti ad oltranza, i quali sostengono che la vittoriosa avanzata delle truppe italiane e la incapacità assoluta della Lega di arrestarla arrecano un tremendo colpo al prestigio dell'Inghilterra.

Vernon Bartlett, ad esempio, sostiene oggi nel *New Chronicle*, che se Eden non sarà in grado di dichiarare a Ginevra come il governo sia deciso di difendere fino in fondo il *Covenant* della Lega, i rappresentanti delle altre Potenze ne trarranno un'importante conclusione, quella cioè che « il governo britannico ha deciso di ingoiare la più grande umiliazione della sua storia recente ».

Ciò che Bartlett non dice, e non dicono tutti coloro che in questi giorni parlano di umiliazione dell'Inghilterra, è che questo paese non avrebbe motivo alcuno di sentirsi umiliato se non avesse assunto la posizione di aperto avversario dell'Italia e se gli organi ufficiosi non avessero, da sei mesi ad oggi, sostenuto che l'Abissinia era inconquistabile e che l'Italia andava incontro ad una sicura sconfitta.

Una lettera di Churchill

A sostenere questa tesi non furono solo gli organi della pubblica opinione, ma personalità politiche influentissime, fra le quali Winston Churchill. Lo stesso Churchill il quale oggi, in una lettera al *Times*, risponde all'attacco di Hugh Cecil contro la Francia, scongiurando l'opinione pubblica britannica a meglio comprendere l'atteggiamento del governo francese e la posizione di quel Paese.

« All'inizio del 1935 — dice Churchill — fu raggiunto l'accordo franco-italiano, dal quale i francesi trassero enormi vantaggi. Essi furono in grado di sguernire la loro frontiera meridionale e trasportare le loro truppe su quella settentrionale, per arginare una nuova valanga di fuoco e di acciaio ».

« Poco dopo però — dice sempre Churchill — la Lega dichiarava l'Italia rea di aggressione e l'Inghilterra, la quale fino a quel momento era considerata sul continente completamente [illegible] disinteressata dagli affari continentali e, ad eccezione della sua flotta, disarmata, manifestò subitamente il desiderio veemente di farsi sostenitrice del *Covenant* e di impedire che l'Italia conquistasse l'Abissinia. Presto apparve chiaro che l'Inghilterra era pronta ad esercitare pressioni, a spendere denaro e a muovere navi e truppe. L'Inghilterra era financo pronta ad affrontare i rischi di una guerra con l'Italia, nella quale avrebbe dovuto sopportare da sola l'intero peso del conflitto. Ed è in questo esaltato stato di spirito che essa invitò la Francia a condividere i suoi rischi e le ricordò il *Covenant* della Lega.

« La Francia però — dice Churchill — pur timorosa di perdere l'amicizia con l'Italia acconsentì ad assumere rischi in nome del *Covenant* ginevrino e la conseguenza di questo suo atteggiamento è stato il raffreddamento dei rapporti con l'Italia, il quale, a sua volta, ha fornito a Hitler l'occasione tanto attesa di rioccupare militarmente la Renania. Il risultato di questa politica — conclude Churchill — è che il governo di Baldwin, senza essere riuscito affatto ad aiutare l'Abissinia, ha creato tali difficoltà alla Francia da doverla compensare mediante precisi impegni di carattere militare ».

R. P.

Polemica esaurita

Parigi, 20 notte.

Le dichiarazioni di Aloisi a Ginevra vengono giudicate dignitose e serie, non solo, ma anche benevole nei confronti della Lega e rassicuranti per l'opera di difesa della pace sul continente. Non si hanno tuttavia finora se non brevi accenni in proposito; i commenti veri e propri li avremo domattina.

Assai meno promettente appare la dichiarazione di Eden, che molti interpretano, anzi, come espressamente intesa a distruggere l'impressione che il compromesso anglo-francese rappresentasse un passo innanzi verso la liquidazione del problema etiopico e a riaprire a tutti i costi la porta al pessimismo, nello stesso tempo che si riconosce l'impotenza della Lega a fare di peggio subito. La dichiarazione di Eden lascia intatto fra Londra e Parigi quel dissidio, che qui si era sperato ridotto, e non [illegible] mistero della considerazione principale cui l'atteggiamento inglese si ispira: la speranza che le imminenti elezioni francesi portino al potere a Parigi un governo più maneggevole di quello attuale.

L'11 maggio, dunque, la lotta ripiglierà. Herriot che, come gli altri maggiorenti del radicalismo, lavora al trionfo del Fronte popolare, quello stesso Fronte popolare il quale sta mettendo a fuoco e a sangue la Spagna, ma che si crede già ministro degli esteri del futuro governo radical-sovietico, pubblica sull'*Information* un articolo abbastanza eloquente sulla politica che egli farebbe nei riguardi dell'Italia e sull'appoggio incondizionato che il Gabinetto Baldwin potrebbe trovare presso di lui.

« La doppia disfatta della Lega delle Nazioni — scrive il futuro successore di Flandin — è una doppia disfatta dei regimi di libertà, un doppio successo dei regimi di dittatura. Per aver violato Locarno, Hitler non subisce la minima noia. In quanto a Mussolini, egli si fa beffe di noi e suppongo che ci disprezzi. Egli ha condotto il suo affare magnificamente. Per ottenere l'amicizia del « popolo italiano » — amicizia che ritengo personalmente preziosa — abbiamo ceduto a Roma un certo numero di azioni della ferrovia di Gibuti, abbiamo abbandonato taluni territori in direzione del Ciad, abbiamo dato un'isola che sarà fra poco un anti-Perim; e siete voi rassicurati sull'avvenire della Tunisia? Abbiamo attenuato e ridotto le sanzioni. Ma oggi davanti alla violazione di Locarno, l'Italia ha forse fatto il gesto che ci avrebbe ricompensato? Pongo il quesito. Che ciascuno lo sciolga a modo suo ».

Basta il tono di queste poche righe per rendersi ragione delle speranze accarezzate dal capitano Eden.

Un certo dispetto hanno prodotto in questi ambienti anche le insistenze dei neutri per il voto di una mozione severa contro l'Italia, ossia la solidarietà da essi accordata a Eden più che a Boncour. Sauerwein, su *Paris Soir*, ammonisce il Consiglio ad astenersi da manifestazioni troppo assolute, e dà sulla voce agli importuni. Una tendenza sempre più viva si fa strada, inoltre, in queste sfere di governo a favore della già ventilata riforma della Lega delle Nazioni.

Il *Temps*, dopo avere notato che condurre per il lungo la controversia franco-inglese sulla fedeltà maggiore o minore ai precetti societari sarebbe pericoloso e che il meglio è riconoscere che la polemica è esaurita, osserva che i reiterati scacchi inflitti all'istituto ginevrino sono il risultato dei suoi difetti costituzionali. Così qual'è, la Lega delle Nazioni non serve a nulla. Ora riconoscere questo non significa condannare Ginevra senza appello, significa, al contrario, mantenersi fedeli al suo principio informatore e disporsi a renderlo attuabile mercè la riforma del meccanismo societario. Il *Temps* cita con soddisfazione quanto diceva in proposito ieri il *Sunday Times*, e aggiunge per conto proprio che il conflitto italo-etiopico non ha creato i mali della Lega, ma soltanto ha permesso la loro constatazione.

Se l'organo ufficioso volesse approfondire il rilievo, potrebbe dire che, nella realtà delle cose, gli Stati cui sta a cuore l'avvenire della Lega dovrebbero essere grati alla crisi etiopica, giacchè è proprio per merito suo che è dato ai refrattari toccar con mano le enormi insufficienze e le funeste debolezze di un organismo, in cui sino a ieri tanta gente si ostinava a riporre una fede cieca.

C. P.

Che cosa è l'Etiopia

Ginevra, 20 notte.

La *Tribune des Nations* pubblica un lungo articolo dedicato al conflitto italo-abissino, sotto il titolo: « L'Etiopia era degna di essere ammessa nella Società delle Nazioni? ».

Nell'articolo è descritto il selvaggio modo di vita delle popolazioni abissine, e si nota che in alcune migliaia di anni l'Etiopia non ha saputo produrre nulla di nulla. Anche nelle zone montane, dove fa spesso assai freddo, la dimora di quelle primitive popolazioni è un semplice tukul, vale a dire una capanna di fango o di paglia, senza finestre, con una unica uscita che serve di accesso all'aria. Niente pavimento e ancor meno soffitto, l'impiantito è di terra e più spesso di fango. Non un mobile, raramente un letto. Ci si corica su un poco di fieno, quando c'è; si cucina su un poco di legna, che brucia tra le pietre, e il fumo sfugge dalle fessure della capanna. Le poche rovine che si trovano nel paese, sono quelle costruite dai Portoghesi, gli Egiziani e gli Europei. I rarissimi palazzi, come quello dell'Imperatore ad Addis Abeba, o quello di ras Gugsà a Macallè, sono stati costruiti dai bianchi. A Gondar, tutto quello che ricorda da vicino o da lontano una casa, una chiesa, un'opera d'arte, per semplice che sia, è stato fatto dai Portoghesi qualche secolo fa. Altrove le chiese attuali, che segnano già qualche progresso sul tukul, sono tutte state fatte da stranieri. Il paese non ha strade vere e proprie: quelle che si chiamano così sono delle piste simili a sentieri appena praticabili nella stagione asciutta, assolutamente impraticabili in quella delle pioggie. Non v'è bilancio nè istruzione pubblica nè catasto nè censimento nè industria. C'è tutto da fare. Quanto alla giustizia, la sua venalità non è neppure dissimulata. Non parliamo delle sentenze barbare, sopratutto nelle campagne, perchè sono forse sulla via di una attenuazione. Non si può trovare in etiopia alcuna traccia d'arte. Non esiste e non è mai esistito un musicista, uno scultore, un pittore degno di questo nome: non si troverebbero nè tecnici nè medici. Il movimento embrionale di evoluzione che si osserva qui, non ha ancora prodotto nè una biblioteca municipale nè un giardino pubblico nè un campo sportivo che riveli una vita sociale civilizzata.

L'articolo così conclude: « Dove sono la grazia della regina di Saba e la saggezza di Salomone? Gli Abissini che rimproverano agli italiani di volerli porre sotto il loro giogo, hanno sottomesso con le armi e con le torture le tribù vicine, hanno loro estorto imposte pesantissime, le hanno costrette a duri lavori, hanno addirittura spopolato alcuni paesi come quello degli Sciankalla, dove prendevano quasi tutti i loro schiavi ».

Le agitazioni in Palestina

Sedici morti e 50 feriti - La proclamazione dello stato d'assedio

Alessandria (Egitto), 20 notte.

I giornali cattolici ricevono nuovi particolari sui disordini verificatisi in Palestina. La dichiarazione dello stato eccezionale non ha impedito il ripetersi delle manifestazioni, le quali hanno ripreso con violenza stamane a Giaffa, in occasione dei funerali degli arabi uccisi negli incidenti dei giorni scorsi.

Tutte le strade che conducono a Giaffa, Tel Aviv e le altre città della Palestina sono bloccate da truppe inglesi in pieno assetto di guerra ed armate di mitragliatrici. Reparti di highlanders sono stati inviati da Sarafand a Giaffa, mentre oggi sono arrivate in Palestina distaccamenti di truppe dalla frontiera transgiordanica.

Nei disordini di stamane a Giaffa si sono avuti cinquantun feriti sotto il fuoco della polizia e delle truppe. Della sassaiola lanciata da un gruppo di arabi è rimasto colpito anche un funzionario inglese il quale, con la moglie ed il figlio, transitava in auto. Secondo le informazioni dell'« Ahram », le vittime, sino a ieri sera, erano sedici ebrei e cinque arabi. Gli ebrei di Giaffa hanno potuto rifugiarsi a Tel Aviv grazie alla protezione dell'esercito britannico. Le autorità hanno proceduto a rimediare alle interruzioni delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche mediante gli apparecchi radio delle truppe inviate sui luoghi. Tutte le altre città della Palestina ricevono lo stato di allarme e si teme che questo misura venga estesa anche ai villaggi.

Stamane, a Gerusalemme, è stata arrestata una ragazza ebrea che nascondeva sotto le vesti due tre pistole e venti cartucce. A Naplusa si è formato un comitato direttivo nazionalista allo scopo di prendere in mano le redini dell'agitazione, onde evitare il movimento per il conseguimento degli obbiettivi della politica araba. Il Comitato ha inviato una nota all'Alto Commissario britannico, in cui fra l'altro chiede la sospensione dell'immigrazione ebraica ed il divieto di vendita dei terreni agli ebrei.

A. L.

LA VISITA DEL PRINCIPE DI PIEMONTE alla Fiera Campionaria di Milano.

La revisione dei riformati delle classi 1911, '12, '13, '14

L'arruolamento del 1916

Roma, 20 notte.

L'odierno *Giornale Militare* reca le norme per l'esame personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1916 e per la nuova visita dei riformati nati negli anni 1911-12-13-14. Sono chiamati alla leva i giovani nati nel 1916, e tutti gli altri inscritti aggiunti nelle liste di leva della classe 1916 residenti nel Regno e nelle Colonie italiane. La sessione di questa leva sarà aperta il giorno 23 aprile 1936 e chiusa il 31 dicembre 1936. In applicazione del R. D. L. 24 ottobre '35 sono chiamati a nuova visita anche gli iscritti riformati dai consigli di leva nati negli anni 1911-12-13-14 e i militari nati negli anni medesimi che siano stati riformati in seguito a rassegna fino al 22 aprile 1936. Sono esclusi dalla predetta visita di revisione gli iscritti di leva e i militari riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedano all'estero; i riformati assegnati al gruppo A della mobilitazione civile di cui all'allegato n. 1 della Circolare 7 novembre 1930 n. 439 R dell'Ispettorato Generale, leva sottufficiali e truppa; i riformati che abbiano chiesto e ottenuto di essere visitati durante la leva sulla classe 1916 e quelli che siano stati sottoposti a visita di controllo i quali siano stati completamente riformati.

LA VITTORIA DI GIANAGOBO'

COME E' STATO SFONDATO IL FRONTE ABISSINO DEL SUD

(Da uno dei nostri inviati)

Quartier Generale, 20 notte.

Il combattimento, durato furioso e cruento nei giorni quindici, sedici e diciassette, sulla direttrice Bado Danan-Birgut, e conclusosi con la completa decisiva vittoria delle nostre truppe, ha portato allo sfondamento del fronte abissino in questo settore. Le nostre truppe, avanzando rapidamente in direzione di nord-nord ovest verso Segag e Daga Medò, hanno ora oltrepassato Birgut. Il nemico, che si trovava sul campo, forte di diecimila uomini, perfettamente armato di mitragliatrici e cannoni, ha lasciato la posizione.

La resistenza nemica

Gianagobò è la località che dà il nome al combattimento sull'Uadi Gorrah dove questo torrente forma un'ansa molto pronunciata; il combattimento si è svolto precisamente lungo questa ansa e nell'interno di essa, in un terreno specialmente complicato, solcato dalla frattura profonda dell'uadi, frastagliato di uadi affluenti e di burroncelli, cinto di caverne che offrivano naturale rifugio al nemico e che esso aveva trasformato in nidi di mitragliatrici.

Insieme colla resistenza abissina, palesatasi, per parecchi episodi, veramente eroica, è stata rilevata l'abilità della loro tattica di tipo, stavolta, di impronta decisamente europea. Gli abissini erano comandati dal degiac Abbebè Damtù, fratello di ras Desta Damtù, il vinto di Neghelli e dal degiac Maconnen Endalacciù.

Questi — manifestatosi indietro, però, durante il combattimento — è ora in fuga insieme collo stesso Abbebè Damtù di cui, prima, si era sparsa la voce che fosse morto sul campo. La Divisione della Libia, costituita da battaglioni libici con conveniente aliquota di artiglieria e di carri d'assalto, comandata dal generale Nasi, muoveva il giorno 14, da Bado Danan dove si era raccolta, rafforzata da una colonna celere al comando del console generale della Milizia Navarra. La Divisione, scaglionata in profondità, procedeva per la pista carovaniera che da Bado Danan sale appunto a Gianagobò per proseguire di là verso Dangolb Birgut ed oltre, rimontando cioè la valle dello Uadi Gorrah; e la colonna celere Navarra, composta di reparti di dubat, delle bande irregolari dei sultani Olol Dinle e Hussein Alì e di reparti libici, marciava sulla sinistra della Divisione direttamente spostata in avanti rispetto al grosso.

La colonna celere

Il giorno 15, mentre la Divisione si attestava in prossimità di Gianagobò a circa 30 chilometri da Danan, manovrandosi sulla sponda destra orografica dello Uadi Gorrah, e a sinistra, rispetto alla nostra direttrice di marcia, la colonna celere, spingendosi avanti, raggiungeva l'area esterna dell'ansa dell'uadi; e verso le ore 16, impegnava il combattimento colle forze nemiche che si dichiaravano subito preponderanti e potentemente armate. Il nemico, come ho già accennato, occupava la zona, sia per l'intero sviluppo di questa, sia nello spazio di terreno circoscritto.

Il terreno, così rotto e intricato, come dicevo, gli concedeva quante occasioni di resistenza poteva desiderare. Soprattutto lungo le due sponde dello Uadi l'erosione delle acque aveva scavato una successione di caverne davanti alle cui imboccature spesso le acque stesse avevano accumulato materiale alluvionale, o vi era cresciuta una fitta vegetazione; sicchè esse restavano enormemente protette e le loro aperture perfettamente dissimulate.

E là dentro, il nemico aveva appostato le sue mitragliatrici e gruppi di fucilieri; e di là partiva il fuoco più insidioso e micidiale. Si seppe poi dai prigionieri, che il personale delle mitragliatrici e i fucilieri dislocati dentro quelle caverne, erano stati vincolati col giuramento di non arrendersi a nessun costo, ma di resistere fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia.

Malgrado quell'intenso e crescente fuoco nemico, la colonna Navarra riusciva prima di sera ad attraversare l'Uadi con un paio di centinaia di uomini, costituendo un abbozzo di testa di ponte sull'altra sponda. Contemporaneamente l'avanguardia della Divisione libica veniva attaccata; e mentre già scendeva la notte doveva sostenere l'urto di imponenti masse, di cui riusciva, però, a contenere l'impeto col fuoco e con pronti e decisi contrattacchi. La notte trascorse quasi senza interruzione del fuoco specialmente da parte degli abissini, che disponevano evidentemente di un munizionamento enorme data lo sciupio di colpi che si permettevano.

Corpo a corpo

Nelle ore antelucane il combattimento andò accentuando di intensità con una alternativa di pause e di riprese. Alle prime luci dell'alba del giorno 16, la lotta riprende furibonda. Il generale Nasi impegnò frontalmente il grosso della sua Divisione, e, mentre la colonna Navarra pronunciava sulla sinistra un movimento aggirante seguendo l'arco dell'ansa dell'uadi, egli faceva avanzare sulla destra un'altra colonna costituita da due battaglioni della divisione e dai reparti di carri armati; e questa colonna, attraversato l'Uadi dietro lo schieramento della divisione, pronunciava a sua volta un movimento aggirante da questa altra parte puntando verso l'interno dell'ansa. Era, così, messa in movimento una formidabile tenaglia destinata a chiudere nella sua morsa i difensori che occupavano l'ansa.

Si combattè tutta la giornata con un accanimento ed una violenza di cui, finora, non si aveva esempio in questo scacchiere della Somalia. Gli abissini contendevano il terreno veramente a palmo a palmo, quel terreno così a loro favorevole ed alla loro disperata difesa. Le nostre truppe indigene, e i battaglioni libici in ispecie, diedero prova di un valore ad ogni prova e di un meraviglioso entusiasmo.

Non mi è possibile ricostruire i singoli episodi del combattimento il quale, per la natura appunto e per i caratteri del terreno, assunse in certi momenti un andamento frammentario con alternative confuse, di non poche insidie e sorprese, di feroci corpo a corpo, non fu tregua non fu sosta per tutta la giornata al [illegible], al tempestare delle mitragliatrici e della fucileria, si [illegible] assalti colle bombe a mano all'arma bianca.

Le nostre batterie per colpire il nemico entro quei suoi inaccessibili ripari, erano state portate in linea colle fanterie, i cannoni sparavano a centocinquanta, a cento metri.

Mario Bassi

Tragica gita in montagna di quattro fanciulle

Parigi, 20 notte.

Un dramma della montagna si è avuto nel Delfinato. Nel pomeriggio di ieri Alice e Ivana Cadi, due giovinette di quindici e sedici anni, abitanti coi genitori a Bourg d'Oisans, avendo deciso di fare una passeggiata con le loro sorelline Giacomina, di otto anni, e Simona, di sette, si erano recate sul Puy, una montagna che non offre nessun pericolo, a un'ora di cammino dalla loro casa. Ma non essendo di ritorno alla sera, venne organizzata subito una squadra di soccorso, che alle tre del mattino trovava tre delle bambine nel punto, detto Le Villas. Le tre bimbe, intirizzite e mezzo morte di paura, si trovavano in una posizione quanto mai pericolosa. Con le mani quasi irrigidite si aggrappavano gemendo debolmente a delle rocce, che dominavano un burrone di ottocento metri di profondità. Le bimbe vennero rianimate e la più grande raccontò che la loro sorella Alice era scivolata mentre portava in braccio la piccola Simona. Prima di cadere, la giovinetta ebbe la presenza di spirito e la forza di respingere la sorellina, dopo di che precipitò nel burrone lanciando un urlo di spavento.

Chevalier candidato
nelle prossime elezioni?

Cannes, 20 notte.

L'attore cinematografico Maurice Chevalier è stato invitato a presentarsi candidato nelle prossime elezioni parlamentari nel collegio di Cannes, sostituendo l'armiliardario Louis Dreyfus, che ha deciso di astenersi dalla lotta.

L'attore, che possiede a Cannes una sontuosissima villa, sta consultando i suoi legali sulla risposta da dare all'invito.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 20 notte.

Stamane si è proceduto alla estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro.

Ecco i numeri estratti:

Prima serie 1940. — Premio da un milione: N. 767.204; premio da 500.000 lire: N. 1.975.117.

Seconda serie 1940. — Premio da un milione: N. 1.230.004; premio da 500.000 lire: N. 1.108.035.

Terza serie 1940. — Premio da un milione: N. 1.374.211; premio da 500.000 lire: N. 158.908.

Quarta serie 1940. — Premio da un milione: N. 656.307; premio da 500.000 lire: N. 1.992.768.

Quinta serie 1940. — Premio da un milione: N. 1.331.652; premio da 500.000 lire: N. 642.202.

Sesta serie 1941. — Premio da un milione: N. 280.529; premio da 500.000 lire: N. 130.459.

Settima serie 1941. — Premio da un milione: N. 805.575; premio da 500.000 lire: N. 950.793.

Ottava serie 1941. — Premio da un milione: N. 1.094.623; premio da 500.000 lire: N. 1.225.928.

Nona serie 1941. — Premio da un milione: N. 232.879; premio da 500.000 lire: N. 1.188.360.

Serie A 1943. — Premio da un milione: N. 1.561.655; premio da 500.000 lire: N. 604.421.

Serie B 1943. — Premio da un milione: N. 823.010; premio da 500.000 lire: N. 1.065.910.

Serie C 1943. — Premio da un milione: N. 1.106.155; premio da 500.000 lire: N. 0.673.732.

Serie D 1943. — Premio da un milione: N. 1.184.254; premio da 500.000 lire: N. 1.027.302.

Serie E 1943. — Premio da un milione: N. 1.902.141; premio da 500.000 lire: N. 1.182.101.

Serie F 1943. — Premio da un milione: N. 516.861; premio da 500.000 lire: N. 722.292.

Serie G 1943. — Premio da un milione: N. 1.144.964; premio da 500.000 lire: N. 1.245.390.

Serie H 1943. — Premio da un milione: N. 1.880.019; premio da 500.000 lire: N. 1.004.235.

Serie I 1943. — Premio da un milione: N. 1.927.272; premio da 500.000 lire: N. 1.366.751.

Il sorteggio dei premi minori verrà effettuato in un salone del Debito pubblico a cominciare da mercoledì 22 corrente alle ore 10.

I nostri spadisti
vincono a Montecarlo

Montecarlo, 20 notte.

L'esperimento è riuscito. Siamo venuti quest'anno a Montecarlo non con uno squadrone pesato e validato su tutte le bilancie di Europa, ma con una squadra sulla quale avevamo volutamente operato gli innesti più arditi. Venivamo per vedere, per studiare, per trarre indicazioni e orientamenti, pur senza rinunciare a nessuna speranza, ci saremmo perfino contentati di un'affermazione onorevole. Ecco, invece, il risultato: 1.o Italia, 2.o Francia, 3.o Belgio, 4.o Monaco. La splendida coppa di S. A. Serenissima il Principe di Monaco, che nel 1932 fu vinta dal Belgio, nel 1933 dalla Francia, nel 1934 dall'Italia e nel 1935 non ebbe un padrone, torna a casa nostra, e crediamo perfino ci rimanga definitivamente, perchè in cinque anni, se il regolamento sarà interpretato come a noi conviene, è l'Italia che l'ha vinta più volte. Ma questo è un particolare che ha un'importanza ben relativa. Una importanza grandissima ha, invece, la vittoria. La Francia aveva annunciato una squadra relativamente modesta ed è scesa in campo, invece, con tutto quanto aveva di meglio; quanto al Belgio, vi sarebbero state all'inizio otto persone su dieci che l'avrebbero data come favorita. Ecco gli italiani: Ragno, Brusati, Edoardo Mangiarotti e Cerchiari.

Primo incontro, nella mattinata, contro la squadra di Monaco. Ad avere qualche preoccupazione, in verità, eravamo in pochi. La spada è, però, sempre la spada; le gare del mattino non sono mai troppo gradite agli italiani e non c'è fattore più tremendo di sconfitta che la responsabilità di dover vincere ad ogni costo. Italia-Monaco è una gara pigra. A metà dell'incontro, Monaco ha tre vittorie, due ne ha l'Italia e tre incontri sono nulli, favoriti da un apparecchio regolato con un tempo lentissimo, non certo regolamentare, ma, naturalmente, eguale per tutti. Un'ansia indicibile serpeggia nelle nostre file. Si perde un altro assalto e Monaco va in vantaggio per 4 a 2. « Les italiens cette année... » è quel che si sussurra e, se la frase non è finita, la immaginate facilmente. Ma « les italiens » fanno quattro vittorie di seguito, le posizioni si invertono, i nostri vincono con distacco per 18 a 14. Brusati porta 4 punti, Cerchiari 5, Ragno 4, Edoardo Mangiarotti 4. Monaco è battuto anche dal Belgio (24-8) e dalla Francia (21-11), terminando, così, la sua giornata onorevolmente, ma al posto che gli compete.

Una sorpresa, invece, è stata la vittoria della Francia sul Belgio, per un distacco veramente notevole: 24 a 9, con un Cattiau che ha fatto le sue brave quattro vittorie.

Ormai restano due incontri soli: Italia-Belgio e Italia-Francia, uno dopo l'altro. La parola d'ordine contro il Belgio è: « Si deve vincere ». Ragno, Cerchiari e Brusati fanno i primi tre assalti e conquistano tre vittorie. La strada è ancora lunga; ma gli animi sono ormai lanciati, la volontà è decisa, il morale alto come non mai. Non dubitiamo più. Il primo giro termina con tre vittorie a una. Nel secondo, invece, c'è una sosta. A metà gara i belgi hanno guadagnato la parità: 8 a 8. Si riprende a vincere al terzo giro con 6 a 3 a nostro favore e un incontro nullo, poi il Belgio crolla! Abbiamo vinto per 15 a 12. Brusati ha fatto 7 punti, Ragno 3, Cerchiari 4 e Mangiarotti 2. Nessun belga ha fatto più di due vittorie.

A questo punto, l'onore è più che salvo. Ma c'è proprio un proverbio francese che ci insegna come l'appetito venga mangiando. Vi contentate del secondo posto ragazzi? Nessuno si contenta. Avanti la Francia. La parola d'ordine è leggermente modificata: « si può vincere » e tutti sanno, del resto, che per gli italiani volere è potere. Les italiens... il ritornello non è più quello. L'atmosfera è, invece, quella delle grandi battaglie. Il pubblico ricorda che questo è il primo e unico incontro italo-francese dell'annata e vorremmo anche sussurrare questa frase: « Se gli italiani hanno un successo iniziale, la coppa ripassa le Alpi ».

Meglio di così non potevamo essere serviti, perchè i nostri quattro uomini hanno fatto al primo giro una vittoria per ciascuno. Calma, state tranquilli. La Francia non si arrende: la Francia si batterà, come è suo uso, finchè c'è un filo di speranza.

Cattiau, che è il mago che conoscete, si dà un gran da fare, sulla pedana e fuori della pedana. Intravvede un filo di speranza quando, al secondo giro, le condizioni della sua squadra migliorano (6 a 7), ma quando, alla fine del terzo, siamo 8 a 4, sembra che ormai ci sia poco da fare. Ancora una vittoria francese, poi Ragno chiude la serie battendo Deydier in modo spettacoloso. Abbiamo vinto: gli assalti continuano, ma così non hanno ormai nessun valore per noi.

Ragno ha fatto quattro vittorie conquistando, così, 4 punti. Brusati ne ha ottenuti sei, Cerchiari e Edoardo Mangiarotti due per ciascuno. Per i francesi, Cattiau, Perkens e Wolff hanno portato quattro punti per ognuno alla loro squadra, Deydier due soli. La vittoria è nostra per 18 a 14.

Questa la cronaca della giornata, che abbiamo vissuto nello spasimo che non dimenticheremo mai più. Il commento potrebbe essere lunghissimo, ma, poichè dobbiamo contenerlo nei limiti più ristretti, non vogliamo davvero dosare le parole d'elogio a percentuale sui risultati ottenuti. Ha vinto una squadra, ha vinto l'Italia. Quattro atleti sono sbocciati al sole del trionfo con un crescendo impressionante: c'entra sicuramente la forza, ma c'entra soprattutto lo spirito. Le quattro vittorie di Ragno contro la Francia e la spettacolosa continuità di Brusati hanno per noi un valore quasi uguale al cappotto regalato da Cerchiari a Cattiau e all'assalto vittorioso di Mangiarotti su Deydier. I risultati, letti attentamente, dicono qualcosa che noi certamente vogliamo ascoltare, ma una gara come questa non si vince se c'è un cuore solo che non batta insieme agli altri cuori. Tutti hanno scandito oggi, a ritmo accelerato, non le sillabe del proprio nome, ma quelle della nostra fede: l'Italia.

Nedo Nadi

Una quaterna di 75 mila lire

Verona, 20 notte.

75 mila lire ha vinto al lotto un signore che vuole rimanere sconosciuto, il quale ha giocato dieci lire sui numeri 4, 18, 19, 66, usciti domenica sulla ruota di Roma.

Ruba in un alloggio
gioielli per 60 mila lire

Bologna, 20 notte.

In pieno giorno un ladro è penetrato ieri in via Cesare Battisti 11, dove abita la famiglia del ricco possidente Davide Mincili, la cui famiglia si trovava in villa a Bazzano, e rubava per circa 60 mila lire di gioielli, fra i quali un paio di orecchini con brillanti del valore di 35 mila lire.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 20 notte.

Vitelli, segretario di Sezione prima classe Procura della Corte Appello di Torino, collocato a riposo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito di tutti i conforti religiosi, volò al Cielo, a raggiungere l'indimenticabile sorella,

Celestino Maritano

Dottore in Scienze Naturali d'anni 22

Con dolore che non avrà mai conforto partecipano la dolorosa perdita il papà **Giovanni Silvio**, la mamma **Gabriella Stella** unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 9,15, partendo da via Amerigo Vespucci, 9, per la Chiesa della Crocetta; indi la Salma proseguirà per Giaveno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 20 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri serenamente spirava

Carlevaris dott. cav. Giuseppe

Medico Condotto di Busca

Ne danno il triste annunzio la consorte **Molinengo Virginia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì ore 17. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. (2143)

Dopo lunga malattia spirava serenamente

Secondino Felice

Ne danno il triste annunzio i cugini **Giaccone** con la figlioccia **Luigina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 11,30 partendo da via Cereseulino, 28.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia del

Marchese Ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano

commossa per la solenne manifestazione tributata al caro Estinto, non potendo ringraziare individualmente, desidera esprimere la sua gratitudine alle Autorità religiose, politiche, militari e civili, agli amici ed a tutti coloro che a Torino ed a Savigliano hanno voluto onorarne la Memoria.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel dolorosissimo terzo Anniversario della morte della sig.ra **EUGENIA CAVAGLIA' GAMBARANA** nella Chiesa della Trinità (via Garibaldi) venerdì 24 aprile, alle ore 10, sarà celebrata Messa solenne. Ricordando la santa memoria i congiunti ringraziano chi parteciperà alla pia funzione.

Mercoledì 22 Aprile primo Anniversario della morte di **ANNETTA GRISERI** nella Basilica Mauriziana via Milano - ore 9 - verrà celebrata una Messa di suffragio. Si ringraziano quanti la ricorderanno. 15114

Venerdì, nel 1° Anniversario della indimenticabile **NINA BECHIS DURIO**, nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima eletta. 115253